Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T., Torino, Bologna, S.E.M. Milano, Lecco, Varese, «Fior di Roccia» Milano, F.A.L.C. Milano, G.A.M. Milano, ai cui soci viene distribuito gratuitamente.

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Esce il 1° e il 16 di ogni mese
Anno XXXIX - N. 1
1 GENNAIO 1969
Una copia separata L. 90
(arretrati il doppio)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2
In vendita via Borromei 11 (Colombo)

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 1800 (Estero L. 3000) - Sostenitore L. 3000 - Benemerito L. 5000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno — C.C. Postale 3/17979

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Plinio, 70 - 20129 MILANO
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromei 11, presso Edoardo Colombo (primo piano) - Telefono 89.76.84

PUBBLICITA'. — Prezzi delle inserzioni avvisi commerciali L. 100 per millimetro di altezza, larghezza una colonna - Piccola pubblicità: L. 50 per parola - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) - Sede di Milano Via Manzoni, 37 - Telefoni: 80,28.01 - 2 - 3 - 4 - 5 — 85,08.51 - 2 - 3 - 4 - 5

Pietre miliari nella storia dell'alpinismo

Un anno e trent'anni fa

La parete nord-est del Badile, vista in estate dallo spigolo nord. (Foto Guido Zocchi)

Un anno fa, nelle prime ore del pomeriggio del 2 di gennaio, tre cordate raggiungevano una dopo l'altra la vetta del Badile, portando a termine la prima ascensione invernale della parete nord-est: Paolo Armando e Camille Bournissen, Gianni Calcagno e Michel Darbelley, Alessandro Gogna e Daniel Trollet concludevano l'impresa iniziata il 21 dicembre, dopo che il giorno precedente avevano raggiunto la base dell'immane badile granitico rivestito di ghiaccio. Dieci bivacchi più uno in vetta, prima della discesa verso la val Masino. Si compiva così e felicemente un capitolo eccezionale per la storia dell'alpinismo: delle tre grandi vie, tracciate da Ricardo Cassin, l'ultima non ancora percorsa in inverno, cadeva sotto un attacco continuato.

La tecnica usata ed il modo con il quale si era proceduto, non avevano mancato di suscitare certe riserve, più o meno apertamente e categoricamente espresse; non si era preparati a quest'assedio di tipo imalaiano, anche se già c'era stato un precedente, la «direttissima» invernale sulla parete nord dell'Eiger. Il valore della gesta rimaneva comunque in tutta la sua pienezza, massiccio e formidabile con il granito sul quale c'era svolta; le discussioni — mutati tempi, argomenti, uomini, azioni — altre ne ricordavano, quelle di trent'anni prima, di quando il sesto grado s'andava affermando, e Cassin portava a conclusione la sua insuperabile trilogia.

Anche allora c'eran state diverse perplessità, dispute e polemiche, assai più accalorate anzi, ne presto assopite. Capita sempre così: quando una folata d'aria nuova spalanca una finestra senza chiedere il permesso in anticipo.

Ed anche quelle controversie altre ne ricordavano di venti e di trent'anni prima ancora, all'apparire dei chiodi, delle «vie ferrate» e via dicendo. Già all'inizio del secolo si pronosticava la «fine dell'alpinismo» si gridava allo scandalo.

Dell'ultima grande via della trilogia di Cassin — quella tracciata insieme a Gino Esposito ed Ugo Tizzoni — ricorreva lo scorso anno il trentesimo anniversario; e la via sulla Punta Walker non era ancora stata ripetuta in ascensione solitaria.

Ci pensò Alessandro Gogna, uno dei sei del Badile, il più giovane fra tutti: partì alle 2.45 dell'8 luglio dal rifugio di Leschaux a metri 2431 ed alle 19.30 dello stesso giorno spuntò in vetta alla Walker, a quota 4206, con un tempo di salita di 14 ore e 45 minuti. Data la neve molle sul ghiaccio vivo, decideva di bivaccare appena sotto la vetta, in attesa che il gelo della notte rassodasse il terreno.

Trent'anni ed un anno: due ricordi aveva intercalato la cordata di Cassin sulla parete che pareva più non volesse terminare, e il terzo in vetta Gogna, da solo, balza sì con una velocità da far trasecolare, una sicurezza impastata con il terrore del vuoto che gli si spalanca sotto, sempre più ampio; ose con una consapevolezza che fa sbarrare gli occhi per la meraviglia e l'ammirazione.

La via dello sperone è già stata percorsa, l'itinerario sta descritto nei libri e nelle guide, con una precisione sbalorditiva, ed ha la sua brava variante logica; i mezzi di cui si dispone sono assai più razionali di quelli di trent'anni fa, e consentono — l'abbiamo visto — di stabilire un «campo avanzato» sulla parete stessa del Badile, però... Però il fattore umano è rimasto quello, e bisogna avere un cuor da leone oltre che muscoli d'acciaio, ed ancora una mente che si immedesimarsi con la montagna ed avviare il colloquio quando la solitudine comincia a pesare ed il silenzio diventa una cappa di piombo.

Trent'anni ed un anno: la nord-est del Badile in inverno, con una tecnica del tutto nuova; la solitaria sullo sperone della Walker con un giovanissimo che supera una muraglia spaventosa in un sol giorno, sembrano chiudere un periodo grandissimo dell'alpinismo, per aprire una nuova fase. E forse è più esatto dire che questa fase nuova è già cominciata, e prosegue con ritmo accelerato ed entusiasmante.

Aurelio Garobbio

Il vero alpinista

Il vero alpinista, anche il più spinto, trova in una facile ascensione od in una escursione la stessa precisa gioia che prova quando si affanna lottando al limite delle possibilità umane.

HERMAN BUHL

GRATIS in SARDEGNA

abbonandovi o procurando nuovi abbonati a LO SCARPONE

L'Ufficio organizzazione dell'Escursione nazionale del C.A.I. in Sardegna, con cordiale gesto di simpatia, ha messo a disposizione de «Lo Scarpone» un posto gratuito, compreso il viaggio via mare da Genova, Civitavecchia o Palermo all'escursione stessa che si effettuerà la prossima primavera.

Questo posto gratuito sarà sorteggiato fra coloro che si procureranno almeno un abbonamento a fra coloro che da ogni lo poi si abbonaranno spontaneamente a «Lo Scarpone».

A tutti sarà dato un numero progressivo, che servirà per l'estrazione. Naturalmente chi procura più di un abbonamento avrà altrettante maggiori possibilità di riuscita.

PROCURATECI NUOVI ABBONATI!
RINNOVATE L'ABBONAMENTO SCADUTO!

Regalate ad un vostro amico l'abbonamento a «Lo Scarpone». Ci date una mano, fate un doppio dono a lui ed a voi stessi.

Infatti a chi ci procura un nuovo abbonamento ed agli abbonati spontanei invieremo in dono la guida «I Rifugi delle Orobie», di Angelo Gamba, prezioso vademecum con illustrazioni e cartine; oppure i due fascicoli fuori commercio: Aurelio Garobbio, «Incantesimi nelle Alpi» e Alessandro Valdieri «Leggende del mare»; oppure un'utilissima guida alpinistica illustrata. L'abbonamento a «Lo Scarpone» costa ora:

Lire 1800 per un anno

Per chi volesse manifestarci un più generoso segno di simpatia ricordiamo che vi sono due altre categorie di abbonamento:

abbonamento benemerito: L. 5000
abbonamento sostenitore: L. 3000

Anche a questi abbonati, naturalmente, invieremo il dono.

I versamenti possono essere fatti con vaglia postale, con assegno circolare o sul nostro conto corrente postale 3-17979; oppure ci presenza al nostro recapito centrale di Milano: Colombo, via Borromei 11, primo piano.

REALIZZATO DAL C.A.I. DI CLUSONE

Un bivacco in Presolana

A breve distanza dal sentiero che conduce alla Grotta dei Pagani sul versante sud della Presolana e appena al di sotto della Cappelletta dedicata a Sevilia Barzasi la Sottosezione del CAI di Clusone ha recentemente fatto erigere un bivacco fisso. L'idea del bivacco fisso da realizzare mediante una costruzione prefabbricata in metallo e legno, è nata appena dopo la tragedia avvenuta nel marzo scorso lungo il canalone Invernio tra la Centrale e la Orientale, tragedia che costò la vita a sette giovani alpinisti bergamaschi, in massima parte clusonesi. E' stato quindi per ricordare i Caduti della Presolana che la Sottosezione del CAI di Clusone ha voluto questa costruzione, capace di nove posti, realizzata dalla ditta Barcellan di Padova, trasportata e montata in pochissimi giorni.

Una volta lanciata l'idea, che ha trovato subito larghissima eco di consensi, la Sottosezione ha aperto una sottoscrizione per la raccolta dei fondi necessari, la partecipazione collettiva, spontanea, piena di slancio della città di Clusone, profondamente attaccata alla Presolana, ha dato immediatamente i suoi frutti, per cui in breve lasso di tempo si è passati dall'idea alla realtà.

Il bivacco, che sorge a quota 2.050 circa e che verrà ufficialmente inaugurato a tarda primavera dell'anno prossimo, si chiamerà «Bivacco Città di Clusone» e crediamo sia giusta questa dedica, non solo perchè Clusone ha contribuito in modo determinante alla costruzione, non solo per la opera materiale svolta dai soci della sua Sottosezione che hanno preparato la piazzola ed hanno trasportato i materiali sul posto, ma anche perchè Clusone, come abbiamo detto, vuole ricordare degnamente i suoi Caduti sulla Presolana, da Oprandi a Savina Barzasi, da Scandella, Marinoni, o Giudici al sette di questa primavera la cui tragedia ha profondamente colpito tutta la Bergamasca.

Giova far notare che il bivacco, pur rappresentando un luogo di sosta e di pernottamento per quelle comitive che vorranno effettuare salite d'impegno sul versante sud della Presolana o per alcune imprese invernali, è nato principalmente con lo scopo di fornire una utilissima base per le Squadre di Soccorso Alpino che purtroppo vengono frequentemente chiamate sulla Presolana. Infatti, oltre alla normale dotazione di materassini, di coperte e di utensili vari, il bivacco conterrà una completa attrezzatura di pronto soccorso, in modo da evitare alle squadre il faticoso trasporto dei materiali necessari per gli interventi di salvataggio.

Per questo motivo il bivacco rimarrà sempre chiuso (del resto con la vicinanza degli alberghi del Passo non si richiedono generalmente pernottamenti in quota, neppure per imprese di grande impegno); tuttavia, previa presentazione della tessera di socio del CAI, si potrà ritirare la chiave presso la Sottosezione del CAI di Clusone, che si è incaricata di mantenere in efficienza sia il bivacco sia tutto il materiale contenutovi. Non rifugio abitualmente quindi, ma d'emergenza; con attrezzature costose e di pronto impiego che sarebbe sommamente riprovevole se venissero asportate o danneggiate.

Non è il caso di sottolineare l'importanza dell'opera e ringraziare la Sottosezione del CAI di Clusone per l'idea profondamente umana che l'ha guidata e per l'esempio che ha voluto offrire: l'ambiente alpinistico bergamasco, conscio della validità di questa iniziativa, non può che rivolgere ammirazione e aderire con tutta la sua sensibilità al doveroso ricordo verso i Caduti.

Angelo Gamba

Dedicata agli alpini una sala del Museo della Montagna

Il C.A.I., nel quadro del riordino del Museo Nazionale della Montagna, al Monte dei Cappuccini di Torino, ha deciso di dedicare una sala alle Truppe Alpine. Raccoglitore del materiale Aldo Marsengo.

Nuovo assalto del G.G. Milano alla Grotta Masera

La grotta Masera costituisce uno dei più gravi problemi speleologici della Lombardia. Non si sprofonda abisso dietro abisso, raggiungendo profondità vertiginose; anzi, si esplora senza un solo spezzone di scala: non ha pensi cunicoli o lograni strettoie; addirittura, un cartello stradale la indica come una grotta «turistica». Ciononostante, la sua esplorazione è ardua, faticosa, non scevra di pericoli.

In effetti, essa s'inoltra orizzontalmente nella montagna per un centinaio di metri senza mostrare nulla di particolare: alcune pozze, un laghetto, qualche concrezione. Poi, improvvisamente, la morfologia cambia: perpendicolarmente al cammino percorso, e fortemente inclinato verso il basso, si scende in un imbuto la cui discesa è agevolata dal disporre una corda fissa. Inizialmente, segni di crostone e un caos di massi crollati; poi, una lunga discesa di sabbia a grana sempre più grossa, mentre la sezione dell'imbuto si restringe a pochi metri quadrati; le pareti, nerissime, lucide, mostrano i segni di una violenta azione abrasiva. In certi periodi, la sabbia ostruisce tutto il condotto; altre volte, si supera la strettoia e ci si ritrova sulla spiaggia di un laghetto tranquillo. Gli strati rocciosi si immergono nell'acqua: apparentemente, la grotta ha termine. Però, la struttura stessa della cavità, e il fatto che in periodo di piena essa improvvisamente rigurgiti fuori, delle grandi quantità d'acqua, lasciano pensare che dietro quell'innocuo laghetto si celi un imponente complesso sotterraneo.

Il G.G.Mi., dopo aver acquisita una certa esperienza nell'impiego degli autorespiratori in ambienti ipogei, è riuscito già negli anni passati a superare questo ostacolo, risultato in effetti solo un breve sifone. Sifone è il nome dato dagli speleologi ad un tratto di galleria completamente invaso dall'acqua: quello in questione si dice penetrabile, in quanto dietro ad esso, dopo un breve tratto orizzontale, la galleria torna a scendere. Passarli con l'aiuto di due corde altrettanti scivoli, si raggiunge finalmente un terzo tratto: è lui il responsabile di tutto. E' stato provato, colorando le sue acque con fluoresina, che si scarica normalmente nel lago di Como; il passaggio però è molto stretto, impraticabile per l'uomo, in periodo di piena. L'acqua è costretta a risalire violentemente la galleria superiore, scaricandosi all'esterno attraverso la Masera. Il sifone pensile si forma in un gomito verso il basso, dove l'acqua stazionа in permanenza. Riuscendo il torrente, si deve superare un lago; poi ci sono tre sifoni percorsi da acqua corrente, uno dietro l'altro; indi, la galleria accenna a risalire. A questo punto ora giunta l'esplorazione del G.G.Mi. dell'anno scorso. E' imprudente tentar di passare prima che il gelo abbia serrato il bacino limitrofo da cui la grotta trae le sue acque; quindi, solo in questi giorni si è potuta compiere una nuova avanzata.

Nell'operazione sono stati impegnati complessivamente diciannove speleologi: i tre migliori subacquei hanno costituito la squadra di punta: sono Enrico Ferri, Cesare Nadalini e Renato Tommasini. Altri quattro, in appoggio, hanno superato il sifone pensile, giungendo fino alla sequenza dei sifoni più bassi; gli altri, sotto la direzione di Giulio Cappa, si sono alternati nel trasporto dei materiali fino al sifoncino e nelle operazioni di recupero.

Sabato 7 dicembre entriamo in Masera alle 10,30, e puntiamo veloci verso il fondo. Siamo già vestiti con le tute di gomma indispensabili per le immersioni: sono fastidiose all'asciutto perchè impacciano i movimenti e impediscono la traspirazione. Superato in apnea il primo sifone, alle 14 siamo già all'attacco del secondo. Si preparano i subacquei: lungo e meticoloso controllo delle bombole, montaggio degli erogatori, allestimento del cornetto telefonico. Dopo un'ultima occhiata all'attrezzatura, si lasciano scivolare nel gelido lago (8°C), srotolando dietro a sè il cavo del telefono, che servirà anche da «filo di Arianna» per il ritorno, giacchè il passaggio degli speleologi genera nuvole di limo in sospensione, che spesso permangono per delle ore, precludendo del tutto la visuale. Alle 15,32 ultima chiamata: hanno superato bene i tre sifoni, lunghi complessivamente più di cento metri, e iniziano il tratto di galleria subaereo. E' uno scivolo piuttosto ripido, percorso dal torrente, che vi torna corseggiando rapido e assaltello. Dopo essere risaliti per un dislivello di una cinquantina di metri, la brutta sorpresa: un sifone! Cesare Nadalini prova il passaggio in apnea, senza riuscire ad emergere dall'altra parte: il sifone continua, ma non è il caso di rischiare, perchè le bombole di aria, che debbono servire per il ritorno, sono già semivuote.

Dopo una breve sosta, la squadra torna lentamente indietro, eseguendo il rilievo topografico del tratto percorso. Alle 21 il collegamento con l'appoggio è stabilito. Esausti, i tre speleologi si rifocillano un po'; Renato Tommasini trova il modo di addormentarsi seduto. Ma il riposo è di breve durata: riflatti i bagagli, iniziamo la risalita, gravati dalle pesanti attrezzature.

Ripassato il primo sifone, lasciamo giù gran parte del carico per la squadra di recupero, che scenderà domani, e affrontiamo lo scivolo di sabbia, particolarmente penoso. Infine, stanchi ed affamati, giungiamo all'ingresso. E' mezzanotte e mezzo: la puntata è durata quattordici ore. Nonostante, questa volta è andato tutto liscio, senza intoppi nè incidenti di nessun genere. Purtroppa la grotta ancora una volta non è stata vinta: andare più oltre significherà probabilmente un grande sforzo organizzativo: ma non sono questi i pensieri che ci assalgono in quel momento. Rimettersi addosso dei vestiti asciutti: trovare qualcosa di caldo da mettere nello stomaco; e, infine, un vero letto per una sana dormita. Arrivederci, Masera: con l'anno nuovo, torneremo alla carica.

Adriano Vanin

Degnamente festeggiati a Lecco i trent'anni della Walker

Foltissimo pubblico gremiva la sala del Cinema Marconi di Lecco la sera, di venerdì 13 dicembre, per celebrare il trentennio della conquista dello sperone nord della Punta Walker. Presenti autorità provinciali e cittadine, il fior fiore dell'alpinismo lecchese con i «Ragni», il presidente della Accademica, conte Ugo di Valleplana, gli accademici Nino Oppio e Guido Tonella, gli scrittori-giornalisti Fulvio Campiotti e Vittorio Varale.

Giorno di festa per l'alpinismo lecchese, che può guardare con giustificato orgoglio a Cassin, Esposito e Tizzoni, che realizzarono la memorabile impresa.

Il presidente del C.A.I. di Lecco, dott. Dino Maroni, apriva la serata, ricordando la grande impresa compiuta dai tre festeggiati, il suo valore alpinistico e umano. Si entrava così nel clima delle manifestazioni.

L'accademico Guido Tonella, oratore ufficiale, fece rivivere la formidabile scalata, con una serie di aneddoti e di ricordi personali. Il Tonella — com'è noto — la seguì stando al rifugio dei Leschaux, e poi si aprì sul versante corrispondente della grande muraglia, salendo al rifugio oggi dedicato a Bacalatte ed andando incontro ai tre vincitori.

Dal giorno di questa magnifica impresa, che è l'apice di tutta una concezione e una pratica dell'alpinismo, sono passati trent'anni. Cassin, Esposito e Tizzoni hanno saputo affrontare l'estremamente difficile e vincerlo, in un ambiente sidereale e col tempo avverso, con una grande forza morale, che costituisce il cardine principale della loro conquista.

Il conte Ugo di Valleplana consegnava poi una targa a Cassin, Esposito e alla figlia di Tizzoni che da tre anni lavora in Sud Africa.

Seguiva la proiezione del film «Stelle e tempeste», nel quale Gaston Rébuffat ha profuso a piene mani la sensibilità di interprete, mentre la perizia di cineasta di Gerges Terraz ha fatto il resto.

Renato Frigerio

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI VARALLO SESIA

CAPANNA G. GNIFETTI
Monte Rosa m. 3647

Si porta a conoscenza degli alpinisti che la Capanna Gnifetti sul M. Rosa sarà aperta, e che funzioneranno tutti i servizi nelle giornate di sabato e domenica e nei giorni festivi infrasettimanali, per tutta la stagione invernale, e per il periodo:

26 DICEMBRE 1968 - 6 GENNAIO 1969

Servizio giornaliero di funivia: Alagna-Punta Indren

Per informazioni e orientazioni rivolgersi:
C.A.I. Sezione di 13019 VARALLO SESIA (VC)

VACANZE INVERNALI
SESTRIERE
RIFUGIO VENINI m. 2030
• Dal 1° al 6 gennaio vitto e alloggio L. 14.000
BEAULARD
m. 1800 - RIFUGIO G. REY
Soggiorno L. 2800 al dì
Impianti di risalita senza limitazioni di corse L. 1800 festivo
INFORMAZIONI **CAI-UGET**
Galleria Subalpina TORINO - Telefono 537.983

Sciatori
la modernissima stazione delle Dolomiti vi attende!
PAMPEAGO
metri 1750-2500
VALLE DI FIEMME
Tre seggiovie ■ Lunghe piste con varianti adatte a tutti gli sciatori ■ Ristorante moderno con self-service, bar, accogliente taverna ■ Settimane bianche ■ Combinazioni con gli alberghi del fondovalle
PER INFORMAZIONI:
PRO LOCO, 38038 TESERO (TRENTO) - TELEFONO N. 41.32

Bitter CAMPARI questo è l'aperitivo!

PRIME ASCENSIONI

Becco merd'onale della Tribolazione

Parete est

Il 6 ottobre — dopo un primo «assaggio» di una quarantina di m. effettuato il giorno precedente — Gian Carlo Grassi e Alberto Re hanno tracciato una via sui 500 m. della parete est del Becco meridionale della Tribolazione. Il tracciato — a goccia d'acqua esidente», si svolge sulla parte sinistra della parete. Difficoltà continua di 5.a con passaggi di 5.b sup.

Aiguilles du Tour

Pilone Rosso

Versante ovest

Il 10 agosto la guida Roland Ravanel d'Argentière, insieme alla signorina Micheline Fahmery, belga, ed ai parigini Cristophe, Joseph e Stallsias Fipo e Paul Martin, ha compiuto l'ascensione diretta del Pilone rosso, versante ovest, delle Aiguilles du Tour nel massiccio del Blanco, Dislivello m. 150; passaggi di 5.b e 6.a.

Cima Musella

Parete nord-ovest

Il 12 settembre 1966 Fernando Dellantonio e Aldiero Defloriani, delle Fiamme Gialle di Predazzo, tracciavano la via diretta sulla parete nord-ovest di Cima Musella (m. 3088) in un'ora.

Lunghezza della parete metri 300 circa; difficoltà di 5.b e 4.c; nessun chiodo usato. La relazione tecnica dice: Dal rif. Marinelli si segue il sentiero che scende verso il rif. Carate, per circa 10 minuti, quindi si attraversa verso sinistra portandosi sulla parte bassa della vedretta di Cerpogiù ed attraversandola ci si porta al centro del grande canalone che taglia tutto il versante nord-ovest della Cima Centrale di Musella. La via segue la parte centrale della parete ed ha come direttrice il centro della grande lavagna superiore.

Si attacca lo sperone centrale superando un centinaio di metri di roccia buona con difficoltà di 3.a inf., quindi si perviene al culmine dello sperone. Si prosegue superando 10 m. di parretina (4.a gradoi quindi si sale sempre sulla verticale superando al centro la grande placca che porta alla cresta nord. Seguendo la cresta si raggiunge la cima.

Il ritorno è stato effettuato scendendo per lo spigolo N.E. in arrampicata.

Zucco di Pesciola

Canalone dei Camosci sponda destra

Mario Minazio, Giovanni Minazio, Bruno Ganassa hanno aperto il 12 agosto una via sulla sponda destra del Canalone dei Camosci, tra la Bocchetta e lo Zucco di Pesciola, ai Piani di Bobbio nel Lecchese. Altezza della parete m. 150. difficoltà 4.b e 5.c, ore d'arrampicata 5.

Cima San Giovanni Bosco

Costone di Nardis

Il 27 agosto la guida Clemente Maffei (Gluèret), con Donato Valentini e Sante Boggiato hanno scalato una cima sul Costone di Nardis, in val Nambrone, sopra la Conca del Pedertic, nel Gruppo della Presanella.

La Conca del Pedertic è delimitata a sud dal monte omonimo e dalla Cima Pescini, a nord dal Costone di Nardis che presenta punte e una cima di notevole importanza alpinistica, con precipitose pareti sui versanti nord e nord-est.

Saliti in circa 40 minuti dalla strada carrozzabile che s'arresta sopra Malga Vallina di Val Nambrone, i tre alpinisti hanno attaccato la cima sulla destra orografica di un ben marcato canale (ometto) che scende dalla cresta e seguendo uno spigolo molto compatto per circa 30 m. il quale poi si rompe con una grande fessura dove sono incastrati due massi che si superano abbastanza facilmente fino a raggiungere il primo posto fermata.

Lo spigolo continua sempre con la sua compattezza per altri 40 m. (chiodo) fino ad un nuovo e comodo terrazzo.

Si sale poi, dice la relazione, per varie placche e, raggiunti alcuni massi solidi, si scavalcano arrivando al primo passaggio difficile (chiodo). Superato il passaggio, si obliqua delicatamente verso destra per circa 5 m. e si raggiunge una placca verticale che, sormontata, dà modo di arrivare ad un nuovo posto di sosta.

Si ritorna sulla verticale della salita e sempre per lo spigolo, dopo circa 10 m. si è costretti ad una attraversata alla Dürfer verso sinistra per inizlare un tratto molto impegnativo. Si sale lungo un diedrino di 3 m. verticale e liscio (chiodo) che si perde ai piedi di una placca anche essa levigatissima.

Una leggera e quanto mai provvidenziale fessurina di pietra mette di piantare un secondo chiodo per una staffa, e salirsi sopra la stessa, con giuoco di equilibrio si riesce a superare un tetto sfiovente, grazie ad un largo chiodo che aiuta l'uscita, e a trovarsi all'inizio di una parete meravigliosa.

Si obliqua verso destra per circa 6-7 m. e, raggiunto un posto di fermata (chiodo), si continua verso destra per altri 4 m. per poi salire direttamente tutta la parete, che presenta appigli molto piccoli, fino a pervenire ad un terrazzo erboso.

Si sale per circa 40 m. in conserva raggiungendo un canalino percorribile fino al suo termine.

Nuovamente si attacca lo spigolo (chiodo) e si sale fino alla base di una piccola torre che viene superata lungo un bellissimo diedro. Il versante nord (due chiodi) con arrampicata molto difficile.

Raggiunto un piccolo pulpito, si gira verso sinistra lungo una placca fino a infilarsi in una fessura (chiodo) che dà modo di innalzarsi con l'uso di una staffa fino ad abbordare una piastra e ad uscire dalle difficoltà. Seguendo lo spigolo si tocca la vetta della torre e poi, lungo il suo versante sud, sempre in arrampicata, si scende alla selletta dalla quale inizia la seconda torre.

Questo dopo che si sono costruiti vari appoggi per i piedi spaccando con il martello alcune affilate piastre, si lascia arrampicare lungo il suo spigolo fino al termine.

Si percorre un canale per circa 30 m. fino ad un bivio dove si gira a destra (ometti) arrivando così alla base della compatta torre che forma la parte finale della Cima «S. Giovanni Bosco».

Due mussi incastrati danno la possibilità di una buona assicurazione per iniziare una traversata verso sinistra di circa 6 m., che porta ad un diedro levigatissimo e verticale lungo il quale si trova un solo posto di fermata (chiodo).

Da qui il diedro non si lascia percorrere e si deve attraversare delicatamente verso destra per circa 3 m.

La roccia, sempre avara di appigli, dà però la possibilità di una discreta aderenza per i piedi e con molta delicatezza, in obliquo verso destra, si ritorna nel cuore del diedro.

Per rimanere in equilibrio si deve arrampicare in spaccata fino a portarsi sotto uno strapiombo che dal basso sembra impraticabile. Ai piedi di questo, con molta difficoltà, si riesce a piantare un chiodo, lasciato in parete, che con la trazione della corda dà buone possibilità di esporsi all'esterno e superare, grazie a tre gradini, lo strapiombo e finalmente uscire da tutte le difficoltà a circa 10 m. dalla vetta.

Questo diedro finale di circa 30 m. presenta le maggiori difficoltà.

Salita di circa 300 m. e di grande interesse alpinistico, su roccia ottima. Difficoltà di 4° grado con passaggi di 5°. Ore impiegate 5,30; 15 chiodi, 12 lasciati.

La discesa viene fatta dal canale di nord-ovest, dopo aver percorso circa 100 m. verso sinistra fino a raggiungere una piccola selletta. Lungo il canale, lasciato un chiodo per una corda doppia.

La Cima, forse toccata da qualche cacciatore salito dal versante ovest, viene dedicata dai 3 alpinisti a S. Giovanni Bosco.

Monte Cornon

Versante nord-est dell'Anticima

Il 10 agosto Franco Maria e Giancarlo Pomarè, istruttori della scuola Alpina delle Guardie di Finanza di Predazzo, compivano la prima ascensione assoluta della parete nord-est dell'Anticima del Monte Cornon, nel gruppo del Brenta (Alpi Carniche) e la dedicavano al finanziere Marta Valerio.

La relazione tecnica dice:

Da Campolongo di Cadore si segue la rotabile della Val Frison in località Merendera (Chiesetta Madonna della Difesa) m. 1380. Da questa località guardando a destra si vede la parete N. E. dell'anticima del Monte Cornon. S'attraversa il fiume Frison e per mughi e detriti si raggiunge l'attacco della parete (ore 0,30).

Si attacca a sinistra di una gran placca gialla ben marcata salendo in parete aperta per tre lunghezze di corda giungendo sotto una marcata fessura. Indi si sale direttamente della fessura seguendo leggermente la destra orografica diff. 4.c (guadagnando un'ottima assicurazione). Si continua una lunghezza di corda su media difficoltà arrivando sotto un marcato camino che si supera con faticosa arrampicata.

Terminato il camino si sale la fessura (difficile); con tre tirate di corda si arriva al termine di essa.

Si inizia una traversata a destra molto esposta di circa 15 mt. Si continua ad arrampicare tenendosi leggermente verso destra (estremamente difficile).

Superato il tratto difficile si guadagna un posto di sosta all'inizio di un diedro. Seguendo la logica del diedro per facili rocce si guadagna la vetta.

Lunghezza: mt. 650. Difficoltà: 4.b-5.c con passaggi di 6.a. Chiodi usati: 50; rimangono in parete 45. Tempo effettivo di arrampicata: ore 13. Condizioni meteorologiche: pioggia e freddo.

Monte Procinto

Parete Sud

Roberto De Porto (CAI-Lucca) e Francesco Cantini (CAI-Pisa), a comando alternato, hanno aperto il 21 e 22 luglio una via sulla parete Sud del Monte Procinto nella Alpi Apuane. La direttiva della salita è data da un grande tetto che deve essere superato direttamente, mentre in alto si biforca, al disotto di un pilastro ben visibile dal basso. Si attacca sotto la verticale del tetto saleudo lungo un marcato diedro fino ad una comoda nicchia (circa 20 m.).

Superato il tetto (A3) conviene sostare qualche metro sopra di esso, sulle staffe (punto di sosta attrezzato con chiodi normali ed a espansione). Si prosegue nel canale d'aprima verticale e poi sinfoniobante fino ad una piccola nicchia. Dalla estremità destra della nicchia ci si arrampica su di un pilastrino giallo giungendo ad una stretta cengia erbosa (V3. Si sale direttamente nel canale traversando poi a destra sono 20 m. fino ad una scomodissima nicchia.

Si prosegue a sinistra della nicchia lungo il canale che si è fatto più ampio finchè esso non si biforca. Abbandonando il ramo destro del canale (che sbocca sulla via normale) si supera una paretina verticale poi si prosegue più facilmente. Infine alcune placche inclinate conducono ad un ottimo punto di sosta. (A questo punto la salita si svolge sul margine sinistro del pilastro già menzionato).

Si segue una lisca fessura uscendone sulla sinistra dopo pochi metri e rientrandone subito dopo a destra per raggiungere un camino che sale in continuazione della fessura. Dopo 10 m. il camino è chiuso da uno strapiombo che si supera a sinistra, quindi si traversa dapprima a sinistra, poi a destra per dirigersi verso una grande terrazza all'strembità destra della parete. La terrazza si raggiunge superando un breve salto verticale. Si traversa alcuni metri a sinistra per raggiungere una stretta fessura alta 7 o 8 m. superata la quale, obliquando 5 m. a destra (friabile) si esce dalle difficoltà.

Arrampicata con tratti in artificiale soprattutto nella parte inferiore (AI - A3) alternati a passaggi in libera (4.a - 5.c). Nessun chiodo è stato tolto (compresi 3 ad espansione).

Lettere a «Lo Scarpone»

Il Coro Monte Cauriol

Mi si consenta una breve nota aggiuntiva al commento di «Lo Scarpone» in merito al Canzoniere del Coro Monte Cauriol. Ci troviamo davvero di fronte ad un volume non solo accurato nei testi e nella parte musicale così come nella veste editoriale, ma che apporta un notevole contributo di approfondimento e di ampliamento del consueto repertorio dei canti noti agli alpinisti, che ad un certo momento rischiava di esaurirsi nel trito e ritrito cerchio dei cosiddetti canti trentini se non si fossero spalancate le finestre accogliendo aria nuova. Nuova nei testi e nelle armonizzazioni, inteso per nuovo non già l'apporto di produzioni moderne, ma l'arricchimento con vecchi canti prima negletti o frutto di ricerche popolarescamente valide.

In opera di tanta mole è purtroppo trovarvi qualche neo, che citò con spirito di collaborazione.

Innanzi tutto quello d'aver adottato le discordanti grafie dialettali tradizionali così che riesce impossibile a chi non è della regione una corretta lettura. Il piemontese! Mi veui pièrde 'l Giacò Trèss si legge meglio nel pièrde 'l Giàcu Trùss, così come Maria Gioèna l'era 'n s' l'us se fosse scritto Marìa Giuàna l'èera 'n s' l'ùss, e il furlano che pò un son profont con che poor un sìun (tra l'altro è verso son-suono, per sìun-sonno).

Genta amia (pag. 150), poi, non è canto in «lingua romancia» (lingua? Ma una trentina di varianti differenti fra cento parte della vasta famiglia dei dialetti ladinii) bensì canto valdostano. La versione da me raccolta è lievemente diversa: zent'amia ob sordà - prèn pò da soprèn - mac ìma fior l'i lelsà - fè la zent.

Les montagnards (pag. 193) reca la doverosa notazione: «Pare ormai certo che questa famosa canzone non sia nata in Val d'Aosta, ma... a Tolone». Personalmente abolirei il «pare... ma dubiterei di Tolone». L'adattamento di Alfred Rolland è è evidentemente ridotto alla versione francese del testo originario catalano «Montanyes pirinenques», vlato che la musica è pressochè identica a quella dell'aria popolare catalana.

Quanto a «chissà quali vie» per la quali è giunto nell'aostano il Tannenbaum (melodia nota nelle chiese di tutta Europa come canto natalizio) basta a chiarirle il felso folclorista compiuto da G.C. che nel 1811 scrisse, in francese, un testo dal tutto estraneo allo spirito valdostano, al quale applicò disinvoltamente la nota melodia tedesca, altrettanto estranea al territorio della valle.

Ed è peccato che nel volume — per altri versi così amorosamente curato dai compilatori — non si siano sceverati (ed eliminati) questi falsi. Come quell'altro di un canto — detto gressonaro — introdotto dalla «Pastorale» pastorale tedesca sinfonicamente a quanto si fece col leggendario cielo germanico di re Laurino trapiantato nel cuore delle Dolomiti ladine, che mai i gressonari (notoriamente di stirpe vallese) potranno Cèra, se non falsificando la storia. Mais Vater ist ein Appenzeller!

Inesattezze; ripuliture da farsi. Ribadisco quanto già detto, ossia che non intendo con queste poche critiche sminuire l'apprezzamento pieno per un'opera di gran merito, al cui autori spiange il minimo incondizionato di uno dei tanti amatori dei canti di montagna.

Giovanni De Simoni

Troppo comoda la pappa fatta

«Il vostro giornale susciterebbe un interesse ancor maggiore fra gli scalatori, qualora pubblicasse — magari a puntate successive — un elenco delle prime ascensioni assolute e delle prime invernali che ancora rimangono da farsi nelle Alpi, in modo che si possa fermarci sopra l'attenzione, fare una scelta e provvedere a compierle».

La proposta di Luigi Damiani e Franco Costabiana, — se bene abbiamo letto le due firme — è di un commovente candore: sembra veder le nidi degli angeli muoversi vittoriosamente! Lo scalatore le prime ascensioni le cerca da sè: qualcuna delle vie che ancor rimangono da tracciare — o da percorrere in invernale — è nota; molte altre non lo sono. Fare un catalogo accurato di queste significherebbe rendere un cattivo servizio all'alpinismo perchè toglierebbe il piacere della scoperta. D'altra parte, non saremmo in grado di dare un elenco completo — un po' di sincerità ci vuole — nessuno ha una tale minuta e specifica conoscenza di ogni singolo gruppo e sottogruppo delle Alpi, per poterlo fare. Non vogliamo comunque lasciare senza una risposta i lettori che ci scrivono alla ricerca della pappa fatta. Ciò è vano di Zwiebel o «delle Motte», diremo loro... Ma ci sta sopra il gatto!

I grandi tentativi

Non sempre le prime ascensioni riescono. Vi sono certi tentativi che si fermano ad un certo punto, o per il brutto tempo che subentra con la neve o il veirato, ed anche per fatti subito dai protagonisti per gerniche, voli eccetera. Di questi tentativi non ne parlate mai. Non sarebbe opportuno citare almeno i maggiori?

Emilio Giudici

L'osservazione è più che giusta. Ci limitiamo a dare notizie delle prime ascensioni portate a compimento, soprattutto per ragioni di spazio. Il nostro lettore deve tener presente che non siamo ancor riusciti a dare notizia di tutte le prime della scorsa stagione, ed è già dominicata l'epoca delle prime invernali. Comunque — poichè siamo pienamente del suo parere — d'ora in poi, sia pure in brevi righe, citeremo anche i «grandi» tentativi. Già... ma non esiste una scala graduatoria che fissi quali sono «grandi» tentativi, e quali no.

INDETTO DALLA SEZIONE DI PRATO DEL C.A.I.

L'8° Concorso nazionale di film d'amatore

La Sez. «Emilio Bertini» di Prato del Club Alpino Italiano, col patrocinio dell'Azienda Autonoma di Turismo di Prato, organizza lo «8° Concorso nazionale dei film d'amatore», che si svolgerà nella prima quindicina del marzo 1969.

La partecipazione è libera a tutti, senza limitazione al numero dei film presentati da uno stesso concorrente.

Temi delle pellicole: «turismo, montagna».

Le pellicole potranno essere sia a colori che in bianco/nero; solo ad 8 mm. e super 8; esclusivamente sonorizzate.

Esse saranno distinte in due categorie: a) film documentari; b) film a soggetto.

PREMI: «Giuria», Coppa d'Argento per ciascuna categoria; «C.A.I. Sez. E. Bertini - Prato»: unica medaglia d'oro fra le categorie a) e b); «Azienda Autonoma di Turismo - Prato»: unico Trofeo fra le categorie a) e b); «Critica Pubblico»: una targa per ciascuna categoria; «Club Alpino Italiano - Sede Centrale»: Coppa per il miglior film d'argomento sciistico; «Enal»: Coppa della Dr. Prov. dell'ENAL di Firenze; «Comune di Prato»: Coppa per il miglior montaggio; «Centro Studi Tecnico Cinematografici - Firenze»: Coppa per la migliore tecnica di ripresa; «Cassa di Risparmio - Prato»: Coppa per la migliore sonorizzazione; «Unione Industriale Pratese»: Coppa per la migliore fotografia a colori; «Unione Commercianti - Prato»: Coppa per la migliore fotografia in bianco/nero; «Camera di commercio I.A.A.»: targa per la migliore regia.

Saranno anche assegnati diplomi di merito dal Centro Studi Tecnico Cinematografici di Firenze.

A tutti i partecipanti al Concorso verrà assegnata una medaglia ricordo.

Termine ultimo per la presentazione delle pellicole concorrenti: 1 febbraio 1969. Ogni film dovrà essere accompagnato dalla scheda esplicativa e da una quota di L. 1500.

Per informazioni e per la scheda d'adesione rivolgersi alla Segreteria del C.A.I., Sezione Emilio Bertini, via Ricasoli 7, 50047 Prato.

Alfonso Bernardi presenta «Antartide» di Carlo Mauri

Al Centro Rizzoli, in Galleria Vittorio Emanuele di Milano, il pianista e scrittore Alfonso Bernardi ha presentato il volume «Antartide» di Carlo Mauri, recentemente uscito. Assente giustificato l'autore... che si trova ancora una volta nell'Antartide, con la spedizione scientifico-alpinistica del C.A.I.

Dopo un'introduzione del dottor Angelo Zecchinelli, vicepresidente generale del C.A.I., Alfonso Bernardi ha detto come è nato il libro di Mauri e ne ha illustrato il contenuto, intrattenendosi su quella che sono le esplorazioni nell'Antartide, e la vita che conducono gli studiosi isolati dal mondo, a temperature sui 50 gradi sotto zero.

Nessuno meglio di Alfonso Bernardi poteva presentare il volume di Mauri; egli ha infatti collaborato alla realizzazione dell'opera e prestato la preziosa consulenza storica.

E' seguita la proiezione del film: «144 giorni al Polo Sud». Fra i presenti molti alpinisti milanesi, ed anche di Lecco; abbiamo notato la signora Mauri e Riccardo Cassin.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

MONTANA. — Il numero 114 della rivista del Centro escursionista della Catalogna, ha un articolo di Pedro Rotger Sintes sullo Stromboli, «bocca del purgatorio». Hermenegildo Carreté Blabni riferisce sulla scalata al Fus del Parrissal, curiosissima guglia fra altre singolarissime, nella valle del Mayaranya; Joaquim Gracia Lores informa sull'itinerario al «Coll d'en Tripeta»; Jorge Colomer su una spedizione nelle montagne dell'Africa centro-orientale (Picco Vittorio Emanuele al Ruwenzori, Punta Johnson al Monte Chenik). Seguono notizie varie e di cronaca.

Il numero 115 della stessa rivista presenta: «La Sierra Magina» di F. Garcia de Castro Barrera, uno studio sulle grotte della Sierra de Sant Gervàs, di Oleguer Escolà i Bonda; un bilancio di 25 anni d'attività del C.A.D.E. e di 50 anni del centro catalano; notizie sulla valle dell'Alto Ter nei Pirenei catalani orientali, informazioni varie.

S.p.A. FELICE FOSSATI
- MONZA -
FELIXELLA
La camicia dello Sportivo!
La camicia del K2

IL IX CONVEGNO DEL PANATHLON

Sicurezza dello sciatore e problemi della neve

Il 9 convegno per la «sicurezza dello sciatore e i problemi della neve» del Panathlon si terrà a Courmayeur dal 7 al 9 marzo prossimo. Il dibattito si aprirà la sera del primo giorno, sul tema: «Viabilità sulle piste di sci, a) pronto soccorso, coordinamento servizi; b) responsabilità; c) probivlri e assicurazioni», e continuerà nella giornata seguente.

E' prevista la discesa in sci dal Colle del Gigante a Chamonix, con accompagnamento di maestri e di guide. Chi non parteciperà alla gita sciistica, si recherà a Chamonix in torpedone, attraverso il traforo del Monte Bianco. Le autorità locali del centro savoiardo riceveranno ufficialmente i congressisti.

In occasione del Convegno, il Panathlon organizza la consueta settimana sciistica, dal 3 al 9 marzo, che prevede fra l'altro una gita in torpedone a Méaudre.

Il Rifugio Siera sui monti di Sappada

L'E.P.T. di Belluno ha autorizzato l'apertura di un nuovo rifugio alpino a quota 1500, ai margini del nevaio di Monte Siera, che domina la conca dolomitica di Sappada.

Il rifugio «Monte Siera» è accessibile con la seggiovia e dalle sue adiacenze si dipartono vari sentieri che portano a Cima XI, Cima X, Geu, vetta del monte Siera e in altre località di notevole interesse paesaggistico e alpinistico.

Inaugurata a Livigno la seggiovia di Trepalle

Livigno presenta un nuovo moderno impianto di risalita: la seggiovia di Trepalle, studiata per consentire il trasporto degli sciatori con i due legni ai piedi, serve una zona vastissima attaccata sulla più alta e celebre parrocchia d'Europa. 600 persone l'ora potranno raggiungere, da quota 2131, in cima del Monte Spranda (2405 m.) coprendo in 7 minuti e 35" 300 m. di dislivello per una lunghezza in linea di quasi un chilometro. A lato del mezzo di risalita, che ha una pendenza media del 34,40%, tre piste di discesa per principianti, sciatori medi e provetti.

Radiotelefono di soccorso sulla Strada Bormio-Livigno

Un moderno impianto radiotelefonico di soccorso, è entrato in funzione, il 15 dicembre, sulla strada Bormio - Livigno. Sette colonnine telefoniche, collegate ad una centrale di ascolto sita al Passo di Foscagno, metteranno gli automobilisti in transito sulla viabile alpina in condizione di poter chiedere il necessario, tempestivo aiuto in caso di incidente, di panne oppure in occasione della tormenta quando il vento — il famigerato «boof» — nel giro di pochi minuti, ammucchia dinanzi alle auto piccole montagne di neve che impediscono la prosecuzione del viaggio.

MINIME...

Duello incruento sugli sci

L'organo della associazione studentesca universitaria viennese «Bilanz» ha attaccato i professori gratificandoli di «decadenza accademica». Il prof. Hannes Mayer, di 47 anni, docente in agraria e mutilato di guerra, protestando contro la «diffamazione» ha sfidato a duello, per difendere l'onore del corpo accademico, il presidente dell'associazione studenti universitari, Sepp Gottlieb Bieler, ventiseenne.

Ritenendosi offeso, il prof. Mayer ha scelto l'arma: una gara di sci su un percorso di km. 42,200. Il duello «in bianco» si combatterà nel prossimo gennaio.

Surrogati di parete

Chi non ha pareti se l'inventa. In Germania una scuola di roccia ha fabbricato speciali incrostazioni in cemento armato, che riproducono in sintesi tutti i gradi delle difficoltà che un allievo può incontrare, dal 1° al 6°, tetti compresi. Il cemento è ricoperto con uno speciale materiale poroso che offre appigli tali e quali alla roccia. Mancò solo il vetrato, in quanto ai chiodi, sia normali sia ad espansione, si consiglia di piantarli presso i fornitori.

A Tokio invece si è provveduto ad attrezzare l'intera facciata di un palazzo a scuola di roccia: l'arrampicata artificiale riesce alla perfezione sul sasso artificiale. Ogni giorno gli allievi s'esercitano con staffe e pendoli. Son cinque piani con ogni genere di difficoltà. Basta scegliere. Sotto c'è una bella rete elastica per raccogliere gli... eventuali sbagli.

Misurare la pista ...ma col contachilometri

Sinora si «misurava» la pista con la parte indubbiamente più tonda ma anche meno nobile del corpo d'ora in poi sarà misurata con il contachilometri.

L'innovazione viene da Mosca; si tratta di un semplice dispositivo a pressione collegato ad un contatore. Il dispositivo si fissa alla coda dello sci: ogni chilometro percorso sulla neve viene meticolosamente segnato.

Il dispositivo è stato inventato presso l'Istituto sovietico di ricerche sulle materie prime artificiali, e sarà utilissimo ai guardiaboschi ed in genere a chi studia gli itinerari degli animali selvaggi, di topografi, di geologi.

Potrebbe in seguito trovare un'applicazione commerciale, quando le nostre stazioni alpine saranno tanto affollate, da distribuire un «abbonamento al dosometro»: tanta strada percorsa sulla neve, tanto da pagare in base al tassametro dello sci.

basta così poco per avere il meglio*
calze
GALLEO S 1004
* Se è scorretto approfittare di una qualità superiore per reclamizzare le nostre calze, allora siamo scorretti.
Questi sono dati controllabili:
Le nostre calze sono:
irrestringibili e infeltrabili, anche in lavatrice ciclo lana (British Shrink Resist Process)
impermeabili (messe nell'acqua galleggiano ancora dopo molte ore)
resistentissime all'usura (grazie alla lunghezza delle fibre di lana dello speciale filato impiegato)
Fate Voi la Vostra scelta

LA DIMORA DEI CAMOSCI

I camosci del Pic de Ventane erano degni antagonisti di Bernard Tessat, famosa guida alpina, il miglior cacciatore della Valle della Clairière. La caccia al camoscio è notoriamente difficile: ma i montanari ci sanno fare, e ogni tanto anche in Valclairière eran dolori per gli sfrecciantì scorridori della Grande Barre, della catena delle Lances e della Tour de la Brèche. Quelli del Pic, invece, erano inafferrabili, al punto che i valligiani avevano via via insidiato sempre meno il branco che aveva la fortuna di trovarsi lassù.

Si può dire che soltanto Bernard si ostinasse ad alternare alle scorribande venatorie sugli altri monti della zona, delle incursioni sul Ventane. Considerato da tutti il giovane più rappresentativo, l'alfiere della valvlata, con chi gli faceva cenno della sua valentia si schermiva sorridendo e non mancava quasi mai di correggere: «I camosci del Ventane, ecco i veri campioni della valle!». E da essi si sentiva sfidato a misurarsi.

La caccia al camoscio gli dava un'ebbrezza meravigliosa; ma quando conquistava una preda se ne inorgogliva con moderazione, senza dimenticare che la destrezza, il coraggio e l'intelligenza di questo animale nel suo ambiente, vincono in assoluto il confronto con qualsiasi attuale o tenace o precisione di mira dell'uomo.

Il Pic de Ventane era una montagna alta circa tremilacinquecento metri, poderosa e complessa. Creste e speroni si alternavano a pareti ripide ma rotte, con ghiaccai e nevi annidati negli scoscendimenti maggiori. Tale configurazione favoriva il camoscio, non il cacciatore. La velocità e l'agilità dell'animale gigantegiovano, su quel terreno, nel confronti delle possibilità del miglior montanaro. Inoltre, per la natura delle rocce, quella cima presentava il pericolo oggettivo peggiore che esista sui monti: quello della caduta di pietre. I camosci sapevano guardarsene intimamente meglio dell'uomo. Sovente erano proprio essi, al loro passaggio, a smuovere i sassi precipitandoli dalle cenge lungo le quali si snodavano le loro piste abituali, o giù per i canaloni mentre li percorrevano o li attraversavano nei punti meno ripidi, dove gli sfasciumi ristanno in precario equilibrio. Lo scrosciare di piccole e grosse frane echeggiava così frequentemente sul Pic, che gli alpinisti non arrischiavano di intraprendere l'ascensione per itinerari che non fossero di cresta. I cacciatori, dovendo per forza scostarsi dalle vie più prudenti, correvano il pericolo. E fortuna che i camosci non si rendessero conto di che terribile arma disponevano...

Tuttavia non bastavano le caratteristiche ambientali della loro montagna rifugio a spiegare l'invulnerabilità assoluta di quei camosci. Quello che non si capiva era come facessero a scomparire, a dissolversi senza lasciar traccia, non appena gli uomini, tentando di ridurre le distanze, si spingevano sulle pareti abbandonando le creste, dalle quali invece il branco era avvistabile con una certa facilità.

* * *

Eppure Bernard era sicuro di riuscire, prima o poi, a scoprire il segreto dei camosci del Ventane. Tra i cacciatori, egli eccelleva specialmente per la capacità di studiare il comportamento degli animali, individuandone abitudini, reazioni, espedienti. Più di una volta aveva notato da lontano con il binocolo che quei camosci — il branco contava quasi una trentina di esemplari tra giovani e adulti — raggiungevano un piccolo ghiacciaio posto alla base della faccia meridionale, in due gruppi provenienti da due diversi canaloni, delimitanti un crestone che si saldava di sbieco alla muraglia. Quel settore non era frequentato dagli alpinisti perchè il bastione contro il quale il filo di cresta andava a terminare, era reso pericolosissimo dalle scariche. Quanto ai cacciatori, non avevano ragione di spingervisi perchè le rocce sia del muro terminale, sia degli spioventi della sperone, apparivano troppo imperviè per essere praticate dagli arrampicatori a quattro zampe.

Ma se essi, arrivando verosimilmente da un'unica provenienza, potevano scendere ai margini di entrambi i versanti del crestone, quel lungo dorso di placche artisime doveva presentare un punto debole, una frattura che ne permetteva l'attraversamento. Evidentemente, vicino a quel passaggio i camosci si dividevano per formare rugruppamenti meno numerosi, che potessero, seguendo cammini differenti, procedere più velocemente e ridurre il rischio di colpirsi a vi-

Tiziano Vecellio: il Pelmo

rine, a guglie fiammeggianti, a vani dove luci filtranti o riflesse depositavano tesori, Bernard attraversava un incentesimo eccezionale tra i pur molti da lui incontrati in montagna.

Poco distava ormai dal punto in cui la cresta si per-

In Grignetta

Portando occhiali scuri le guglie di Val Tesa sembran coltelloni di pistacchio.

Buttarsi a capofitto dalla Guglia Angelina! Forse per lo spavento spuntano le ali.

SAETTA

deva contro la possente architettura del torrione estremo. Ma non vi arrivò: si imbattè prima in ciò che era salito a cercare ma non sperava più di trovare ormai.

Di là da un risalto, le rupi si spianavano brevemente a formare una sella. Ne scendeva una strettissima e obliqua cengia, a raggiungere il fondo del canalone di destra; sull'altro lato, strane guglie frastagliate si fronteggiavano staccandosi dal crestone e creando quasi una galleria che subiva obliquava nascondendo il suo sviluppo. Bernard non ebbe dubbi: nuovamente cacciatore più che alpinista, vi si inoltrò.

Vide i camosci quasi subito, attraverso una fessura tra due blocchi, restando nascosto. Potè valutare insieme gli animali e il posto.

Si trattava del branco al completo. Probabilmente le bestie avevano avvistato lui sulla parte inferiore del crestone e s'erano precipitate nel loro miglior nascondiglio. Che poi era anche — Bernard se ne rendeva conto a mano a mano che il suo sguardo lo esplorava con interesse crescente, addirittura con stupore — una magnifica, favolosa dimora.

Perfettamente isolato da pareteoni imponenti e dalla cortina di pinnacoli alla quale era pervenuto Bernard, un ripiano oblungo si stendeva abbastanza vasto occupato da pochi roccioni e molta neve candidissima. Era una tregua segreta nello slancio ascensionale di quel fianco del Pic, un'oasi di calma incastonata in una insospettata piega del monte, proprio dov'esso si preparava a drizzare più orride le scarpate terminali. Non vi cadevano neppure sassi, all'apparenza: eccezionalmente in quel tratto sane erano le rossastre muraglie imminenti, non v'era segno di rovina sul nevaio risplendente, visitato proprio allora dal sole radente l'orlo roccioso.

C'era pertanto nell'aspetto dell'insenatura ghiacciata qualcosa di magico: una grazia delicatissima e contemporaneamente una solennità suprema. Quell'angolo racchiuso e ben protetto sembrava essere da sempre simbolico custode della integrità non scalfibile e del distacco regale che tanta parte formano del fascino della montagna.

Con tutta naturalezza i camosci vi sostavano. Faceva parte del quadro, abitanti del mistero delle montagne laddove l'uomo è conscio di essere presenza incidentale che qualcosa separa dall'essenza di quel mondo, sempre soltanto intravista.

Potevano guadagnare la conca attraverso la cengia diagonale: il passaggio-galleria, oppure scavalcando dei difficili gradoni contiguenti il canalone opposto. La intuizione del cacciatore era stata perfetta.

Eccolo adesso nella possibilità di vincere facilmente i camosci del Ventane, i più prestigiosi esseri di quelle montagne. Non gli era mai accaduto di poter mirare a un camoscio così da vicino. Sparerà a colpo sicuro. Ma se anche sbagliasse il primo tiro, potrà sparare ancora con calma prima che gli animali siano riusciti a risalire la scogliera opposta. Il loro rifugio è diventato una trappola.

Ma Bernard si accorge che un conto è uccidere il camoscio durante l'inseguimento accanito, tra selvaggi precipizi; un altro stroncarne la vita violando la pace di quella sacra navata.

Nessuna fucilata risuona. Stette ancora qualche tempo a osservare gli animali che, inquieti per la sua vicinanza in qualche modo avvertita, non sapevano decidersi a partire. Poi ritornò, sul suol passi sino alla sella, ove lasciò temporaneamente il fucile e prese a inerpicarsi per le fessure e i camini adducenti alla vetta, sentendo che in quell'occasione sarebbe passato indenne attraverso ogni rischio.

S'era innalzato di poco quando udì rumore nei due canaloni. I camosci apparvero di nuovo, divallavano come d'abitudine in due gruppi, lungo entrambi quei solchi. Lui senz'arma: ma neanche ora avrebbe sparato, comunque. Andavano in fila rapidi ed elegantissimi, con inegualgiabile leggerezza, smuovendo poche schegge pur trovandosi su dei torrenti di sfasciumi pronti a scorrere, ed effettuando acrobatici scarti. Il loco andare lasciava una scia di tiscinanze. Parevano magici messaggeri recanti le voci preziose che si possono ascoltare tra le altezze.

Giuseppe Macchiavello

Escursione Nazionale del CAI in Sardegna

29 aprile-8 maggio

Partenze in nave da GENOVA, CIVITAVECCHIA e PALERMO

Completo giro dell'isola e visita alle principali località:

Costa Smeralda, Caprera, Alghero, Sassari, Tempio Pausania, Nuoro, Monte Ortobene, Cagliari, Capo Carbonara

Ascensione facoltativa al Gennargentu (metri 1.834)

Programmi, informazioni e iscrizioni presso l'Ufficio Organizzazione Escursione Nazionale CAI in Sardegna PALERMO 90141 - Via Giuseppe La Farina 3, t. 200.975

CHIUSURA DELLE ISCRIZIONI AL RAGGIUNGIMENTO DI 200 ADERENTI E, COMUNQUE, NON OLTRE IL 10 APRILE

IL MEDICO IN TASCA

Subito occorrono soccorsi

Un prezioso manualetto tascabile per alpinisti e sciatori

S.O.S.: cioè «subito occorrono soccorsi», è il manualetto tascabile redatto dal dottor Remo Letrari, presidente del C.A.I. di Bressanone, e pubblicato a cura del tanto benemerito Corpo Nazionale di Soccorso Alpino (tipografia Artigiana Bressanone, L. 200). «Da venti anni m'interesso del problema di fornire sufficienti notizie mediche agli uomini che possono trovarsi in circostanze di dover da soli e nelle condizioni più disagiate portare soccorso a dei malati che si trovano in ambiente di montagna», dice il dott. Letrari. «Da tali esperienze e dal rapporto con altri medici-alpinisti italiani e stranieri, sono arrivati alla convinzione che è opportuno sfrondare l'insegnamento di tutta la parte teorica, dei consigli di cura in pratica non attuabili, e che occorre insegnare solo poche, concrete nozioni direttamente mirate alle situazioni e alle possibilità che la realtà presenta».

Il dott. Letrari osserva che nelle disgrazie alpinistiche ci si trova per lo più di fronte a situazioni estremamente gravi: grandi traumatismi da caduta dall'alto, da sassi che possono trovarsi in precipitati, da inghiottimento in valanga; danno locale o generale da freddo: danno da scariche di fulmini, gravi stati di shock che accompagnano le precedenti evenienze. E ci sono poi le lesioni di minor gravità, c'è il morso delle vipere, c'è il mal di montagna.

L'opuscoletto è prezioso in quanto succinto, preciso e chiarissimo. Insegna come dobbiamo comportarci in caso di shock o di semplice mal di montagna; in caso di congelamento o d'assideramento; in caso di sommersione in valanga, o di folgorazione. Insegna come si pratica la respirazione artificiale, come ci si cura contro un colpo di sole o di calore; come ci si deve comportare per le contusioni, distorsioni e lussazioni, ferite e fratture.

Il pregio precipuo della pubblicazione sta nella brevità del testo (si potrebbe impararlo a memoria) sciolto ed a tutti accessibile; nella mole e nel formato dell'opuscolo, che non sarebbe male portare insieme alla scatola personale che usiamo chiamare del pronto soccorso.

«Subito - Occorrono - Soccorsi» è libro utilissimo che tutti gli alpinisti e gli sciatori dovrebbero procurarsi; significa con duecento lire avere «il medico in tasca».

Piero Ferrario

I Premi della Solidarietà e della Spiritualità Alpina

Tra un folto pubblico, presenti autorità cittadine, personalità del mondo alpinistico, artisti, scrittori, guide e portatori in divisa, sono stati consegnati a Milano il 16 dicembre i premi della solidarietà alpina e quelli di «Spiritualità», tradizionalmente ormai da ventun anni promossi dall'Ordine dei Cardo.

Il presidente dell'Ordine e direttore della rassegna «Spiritualità», Sandro Prada, ha ricordato i numerosi messaggi di adesione: del cardinale arcivescovo Colombo, del sindaco Aniasi, del vicesindaco Montagna, del presidente della Camera di Risparmio, Dell'Amore, del presidente della Regione Trentino-Alto Adige, del presidente della Giunta provinciale di Bolzano, del presidente Guide e Portatori Bolzano, della Sezione Valtellinese di Sondrio, del presidente onorario delle Guide del Cervino, Menzino, del presidente dello Skall Club, gruff. Cesare Rinaldi, e via dicendo.

Ha quindi rievocato Emilio Comici, scrittore spirituale che ispirò la creazione di una distinzione per i benemeriti della solidarietà alpina, realizzata nel 1947 con l'istituzione del Premio del Cardo. Accennato alle particolarità sottolineate quest'anno con le premiazioni «Giovani montagna» e «Guide», i cui scopi avvicinano e aiutano le altre dieci classi montanari e famiglie speciali in alta montagna anche con borse di studio e assistenza sociale, ha ceduto la parola all'avv. Dino Andreis, presidente dell'Ente Provinciale del Turismo di Cuneo.

Andreis ha ricordato l'opera benemerita dell'Ordine del Cardo, che ha indicato alla pubblica opinione i valori umani della solidarietà in montagna.

Illustrando i motivi determinanti dei premi 1968 per la solidarietà alpina ha concluso con un fervorino appello perchè la Nazione, unitamente agli appassionati della montagna, rivolga amorevole attenzione ai montanari e li metta in condizioni di svolgere il compito di salvaguardia della natura alpina dalla quale dipende la stessa vita della pianura.

E' seguita la consegna dei premi: il premio Fondazione Ordine del Cardo di L. 150.000 e la Stella del Cardo alla Sezione della «Giovane Montagna» di Cuneo; il premio Trentino-Alto Adige di lire 100.000 e Stella del Cardo alla guida alpina Giulio Gabrielli di Predazzo; il premio Provincia di Bolzano di lire 100.000 e Stella del Cardo al rev. Josef Huston di Macov (Cecoslovacchia); il premio Provincia di Sondrio di L. 100 mila e Stella del Cardo alle guide alpine Giovanni Folatti, Ricardo Basci e Ignazio dell'Andrino; il premio Cassa di Risparmio delle PP. LL. di L. 80.000 e Stella del Cardo alla memoria di Fausto Orsini di Novate Mezzola; la targa del Carroccio della Città di Milano, L. 50.000 della Fondazione C. Rinaldi, Stella del Cardo e diploma del pittore J. Fettner alla stazione del Soccorso alpino di Courmayeur; il premio Gaetano Gardellini di L. 50.000 e Stella del Cardo alla memoria del capo-guida Felice Giordano di Alagna; premio Opera nazionale chiesette alpine di L. 50 mila e Stella del Cardo al Coro trentino della S.O.S.A.T. di Trento; Stella del Cardo al portatore Celestino Donini di Moiverno, al portatore Piero Vidi di S. Antonio di Mavignola, alla guida alpina Cornelio Collini-Pipet di Pinzolo, all'alpinista Massimo Mottecotti di Drò, all'alpinista rag. Enzo Franzoni di Brescia; Stella del Cardo per la spiritualità alpina a Franco Rho per il giornalismo, al pittore e guida alpina Giuseppe Soraperra di Alba di Canazei, al pittore Sergio Manfredi di Torino, al maestro Michele Cassa di Roma per la musica di coro alpino, allo scrittore Gianni Pieropan di Vicenza, al poeta Vezio Franceschi di Rimini.

Sandro Prada ha concluso la festa della solidarietà e della spiritualità alpina ricordando i membri scomparsi nell'anno: Gino Sioli, il nostro direttore Gaspare Pasini, Isidoro Rosin, Francesco Mario Paternò d'Emmanuel e il pittore Carlo Musso.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

ITALIA AL BRENNERO. — Il quaderno n. 8 di «La Clessidra» di Bolzano esce con questo titolo nel cinquantenario della Vittoria, ed ha il seguente sommario: Il confine del Brennero nel pensiero degli italiani; Alcune testimonianze; Da Vittorio Veneto alla Vetta d'Italia; cronaca storica ottobre-novembre 1918; Documenti; Gli ultimi bollettini e il proclama del re alle truppe. Il fascicolo è illustrato e riporta diverse cartine della zona altoatesina.

Alla guida Faustinelli il Premio «Maria Brunaccini»

Contro le previsioni degli amici (non riuscirono a portarlo a Milano) Giovanni Faustinelli si è presentato il 13 dicembre nell'Auditorium del Centro Culturale Pirelli, gremito di scrittori, artisti, giornalisti, belle signore, tutti appassionati della montagna. Ha ascoltato a capo chino, quasi come un imputato, salire la piacca degli elogi motivati dal premio «Maria Brunaccini», conferito ogni anno «alla persona o al gruppo di persone distintesi per la bontà e la solidarietà alpina verso il prossimo». Faustinelli, cuor d'oro e animo delicato, è uno degli uomini più schivi e «selvatici» che si conoscano: alcuni dei presenti potevano perciò immaginare come stesse sulle spine, quanto gli costasse figurare in quella vetrina, trafitto dalla curiosità, bersagliato dai «lampi» Gli avessero dato, per scegliercela, quell'unica via, forse si sarebbe accinto a scalare da solo l'immane appicco del gratacielo alle cui radici è inscritto il salone.

Lo scrittore Carlo Ravasio ha illustrato le origini ed i fini del premio dedicato alla eletta figura di Maria Brunaccini. Giulio Bedeschi, il medico che, anni or sono, avendo consigliato al nostro Giovanni il riposo per una frattura costì subitamente saldata, se lo vide partire sotto gli occhi, solo, a cercare e salvare una comitiva sperduta, ha tracciato un profilo del personaggio: un ritratto che sorprendeva e incantava chi s'imbatteva in Faustinelli per la prima volta, mentre dava agli amici della guida le sue tanti, quest'uomo che non ha mai chiesto nulla a nessuno per nessun motivo è benvoluto da tutti) il piacere di verificarlo, di riconoscerlo identico a quello che ciascuno se n'è fatto.

Grosso modo la medaglia ha un risvolto giovanile, delle scalate avventurose, delle cadute memorabili, dei recuperi di uomini e di animali incredati sull'abisso; e un risvolto della maturità, più pensierosa e pacata, in cui la vocazione si proselitismo per la vetta, a spianare le vie difficili, ad annullarsi al servizio altrui, a dimostrarsi coi combattenti dell'Adamello, ricomponendo le reliquie a insegnamento e monito, questa vocazione si precisa e attinge il sublime in imprese quali il rifacimento del sentiero degli alpini al Castelraccio e la costruzione della capanna-rifugio sotto la cima di Lagoscuro a tremila e cento metri di altezza.

In là con gli anni — ha toccato i sessanta — Faustinelli non cessa di stupire i benpensanti lavorando per mesi in un disperato isolamento; trasporta materiali su cenge perigliose, li inchioda e dispone nel suo nido eccelso, sbarazza e spiana con le mani le tracce essi su cui i turisti muoveranno i piedi. Perde persino sette chili di peso nella «campagna», nutrendosi come un «asacorita» e tenendo in ansia i compagni dall'ansia sua sorte: l'energia di un atleta, la ricchezza interiore di un mistico, una forza di volontà rocciosa.

Affettuosamente Bedeschi ha detto a Faustinelli, a nome dei presenti: «Il grazie che non li abbiamo mai confidato sui sentieri lassù, accanto a te, anzi dietro di te. Il grazie anche per il proposito di ripetiamo nel prossimo anno il sentiero sulla parete nord della Punta Attilio Calvi-Cavento, impresa alla quale la sezione di Brescia del CAI vuol associarsi, in omaggio al tuo esempio, fornendo i mezzi necessari».

E' seguita la consegna del pregevole bronzo e della somma di lire centomila da parte del promotore del premio cav. Lilio Brunaccini. Nel corso della serata si è consegnata a Carlo Arzani una medaglia dell'Accademia dei 500 di Roma. Si è avuta la proiezione di stupende diapositive a colori del pittore Salvatore Bray — del quale figuravano altrettanto ammirevoli dipinti nel vestibolo del salone — e di un film francese in autoprima «I conquistatori dell'inutile» di Marcel Ichac, commossa biografia del grande alpinista francese Lionel Terray.

Mino Pezzi

Convegno nazionale dei dialetti

Si è tenuto in Milano, presso la Famiglia Meneghina, dal 13 al 15 dicembre il Convegno nazionale dei dialetti.

I dialetti, patrimonio vivo del popolo italiano, sono oltre 1500, e molti non sono ancora, per così dire, codificati con una propria produzione scientifica e letteraria. Si è così appreso dal prof. Devoto, che ha presieduto l'intero convegno, che il Consiglio Nazionale delle Ricerche inizierà quanto prima la pubblicazione di una serie di vocabolari delle parlate peculiari dei principali dialetti.

Nell'ultimo giorno, discutendosi il tema «Editoria e dialetti», il poeta Giacinto Gambirasio ha illustrato la profonda innovazione ortografica che è stata operata nel dialetto bergamasco per renderlo di più facile lettura e di più agevole stampa. Si è venuti così ad affrontare l'argomento delle regole ortografiche e il nostro collaboratore dott. Giovanni De Simoni, in un felice intervento, ha avanzato la concreta proposta di rifarsi all'ortografia italiana con le opportune ed opportuni accorgimenti, ossia di pervenire all'unificazione ortografica di tutti i dialetti. La proposta ha trovato adesione di principio in vasta parte dell'uditorio e soprattutto in alcuni docenti presenti, come il prof. Vittore Pisani della Università di Milano, il prof. Fare dell'Università Cattolica e il prof. Giacomo Devoto di quella di Roma. La relazione è stata posta agli atti come base di lavoro per l'apposita Commissione che verrà nominata dai reggi della «Meneghina», comm. Severino Pagani, per lo studio della futura ortografia.

L'argomento non è affatto estraneo al nostro giornale; si presenta anzi di notevole importanza soprattutto per gli appassionati dei canti di montagna i quali vedranno finalmente semplificata la via per apprendere l'esatta pronuncia dei vari canti che oggi vengono spesso orribilmente deformati da errori di lettura dei testi. L'argomento verrà trattato anche nel prossimo annuario del G.I.S.M., Gruppo che — come è noto — ha in programma un'antologia di liriche dialettali di montagna.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i cerotti pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo immediato: dissecca durchi e calli sino alla radice. Contiene cinque ingredienti con olio di ricino che rende subito morbido il callo. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo preparato INGLESE si trova nelle Farmacie.

Figure che scompaiono

Giotto Dainelli

Il 17 dicembre il professor Giotto Dainelli è morto a Firenze dov'era nato 90 anni fa. Geografo, geologo e paleontologo, il Dainelli godeva di fama mondiale per le esplorazioni compiute e le diverse opere scientifiche pubblicate. Insegnante di termine, Professore di geografia nella Università di Firenze (1923), di geologia in quella di Napoli (1931), di Firenze (1935-53), membro dell'Accademia di Lincei (1919), dei Georgofili (1923), dell'Accademia d'Italia (1929), della quale fu presidente (1944-45), dell'Accademia Pontificia (1940). Fu socio di onore e vice-presidente della Società Geografica Italiana, socio d'onore del Club alpino francese. Ad una detta del Cabbek, è stato attribuito il suo nome di scienziati russi e più di una trentina d'animali e di piante viventi e fossili furono e sono dedicati dagli scopritori.

Alpinista esperto e viaggiatore, il Dainelli aveva partecipato alla spedizione Marinelli (1904-1906), alla spedizione De Filippi (1913-14), ed aveva compiuto altre spedizioni e viaggi esplorativi in Dancalia, in Etiopia, nel Caracorum e nel Tibet.

Uomo di lettere e di scienza aveva operato nei più svariati campi della geografia e della geologia, con particolare riferimento alle Alpi, alla Toscana, al Friuli, alla Dalmazia, ed ancora all'Italia occidentale, al Caracorum, all'Africa Orientale.

Pubblicò quattro volumi sull'Africa Orientale (Eritrea, Somalia, Etiopia), e dieci sui risultati della spedizione De Filippi nell'Imalaia e nel Caracorum. Fra le sue opere ricordiamo le piacevoli letture divulgative «Paesi e genti del Caracorum», «Fiume e la Dalmazia», «Il Monte Bianco - Ai piedi del gigante», «La conquista della terra - Storia delle esplorazioni», «Esploratori e alpinisti nel Caracorum», ed i recenti volumi sulle Alpi e sul Duca degli Abruzzi esploratore e scultore.

«Apparteniamo al Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (G.I.S.M.) nel quale, l'Annuario 1966 pubblica, il mio alpinismo».

Gualtiero Laeng

La notte di Natale è spirato a Brescia, ultra ottantenne, il dott. Gualtiero Laeng, noto alpinista, studioso e scrittore. Collaboratore del T.C.I., appassionatissimo della montagna, era stato uno degli esploratori del gruppo dell'Adamello sul quale espletò, di preferenza, la sua severa attività alpinistica che gli meritò l'ammissione all'Accademico. Fu il primo a descrivere in Italia la zona allora irredenta della Paganella ed a pubblicare poi la prima escursione nazionale del C.A.I. nelle terre irentine riunite alla Madrepatria. In quegli anni fu pure redattore capo della Rivista Mensile del C.A.I.

Fu lo scopritore dei petroglifi camuni di Capodimonte. Più avanti negli anni, si dedicò con successo agli studi preistorici e storici. Collaborò alla Guida C.A.I.-T.C.I. dell'Adamello e pubblicò via via molti saggi di geografia, etnografia e toponomastica.

Socio del Gruppo Italiano Scrittori di Montagna, ebbe recentemente riconoscimenti ufficiali dei suoi alti meriti da parte del T.C.I., del C.A.I., della S.A.T. che gli offrirono le medaglie d'oro di benemerenza. Apparteneva all'Ateneo di Brescia; a lungo si era dedicato alle edizioni cartografiche e didattiche dell'Editrice «La Scuola». Lo scorso anno era stato nominato cittadino onorario di Capodimonte.

Superstite di un gruppetto di amici bel noti agli alpinisti milanesi del periodo fra le due guerre: Mantovani, Barberis, Jemoli, ha concluso in bontà e onestà l'integerrima esistenza terrena, signorilmente costruttiva, lasciando di sè molte opere e profondo rimpianto.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

NATURA E CIVILTA'. — Il fascicolo del 8 novembre reca un documentato albumino di Mario Sciaiola sul parco nazionale d'Abruzzo «divorato dal cemento». Sono cose da pozzi, dice che gruppi di boy-scout e del Club Alpino hanno promesso di andare a occupare le nuove aree di immagine il Pavoro», nel «lies Franco Tassi che qualche tempo fa è stato nominato direttore del Parco d'Abruzzo».

Il nel fascicolo contiene inoltre «Sulla strada del progresso», «I continenti si muovono», «Un patrimonio schiavo» (la Laguna di Venezia); e dedica due pagine con fotografie alla «verde Brianza» che scompare.

S.E.L. — Il fascicolo n. 3 invita alla protezione dei fiori di montagna (Luigi Conato) dando una tavola delle specie tutelate e riportando il decreto del Prefetto di Como. Angelo Bontiani ricorda la direttissima tracciata dai «ragni» lecchesi sulla Est del Gran Capuccin.

Leggiamo poi «Il Canalone Porta in discesa nel 1890» ed è incorniare una vecchia conoscenza. Seguono la relazione sull'assalto al Rosegna», «La valle di Challant-Ayas» di Ugo Torra, «Fiume e la Dalmazia», «Il Monte Bianco - Ai piedi del gigante», «La conquista della terra - Storia delle esplorazioni», «Esploratori e alpinisti nel Caracorum», ed i recenti volumi sulle Alpi e sul Duca degli Abruzzi esploratore e scultore.

«Apparteniamo al Gruppo Italiano Scrittori di Montagna (G.I.S.M.) nel quale, l'Annuario 1966 pubblica, il mio alpinismo».

I nostri amici

Offerte extra: Sezione Alpinismo Sci G.S. Pirelli, Milano L. 10.000; Circolo Rinascente-Upim, Milano L. 30.000 («come testimonianza di concreto ricordo di Gaspare Pasini»).

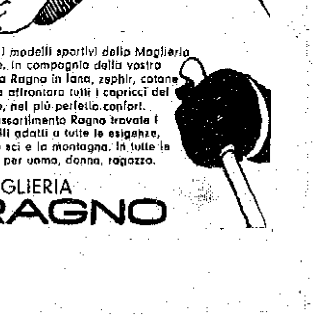
Abbonamenti benemeriti: Aldo Blotto Baldo, Biella.

Abbonamenti sostenitori: Domenico D'Armi, L'Aquila; dott. Gustavo Gaia, Biella; Sezione C.A.I. Cittadella; Elisa Cattaneo, Dervio; dott. Pippo Orio, Bergamo; Aldo Gavioli, Milano; comm. Renato Dolfin, Milano; dott. Alberto Leotti, Bologna; prof. Epifanio Bottari, Cuneo; Sottosezione C.A.I. Sampierdarena; dott. Guido Silvestri, Bellano; Roberto Zannetti, Bologna; Scuola Alpina Guardia di Finanza, Predazzo; Arturo Frachetti, Milano.

Ci hanno procurato nuovi abbonati: Luigi Bettelli, Reggio Emilia; dott. Pippo Orio, Bergamo; maggiore Carlo Valentino, comandante Scuola alpina Guardia di Finanza, Predazzo (11 abbonamenti); la Sezione del C.A.I. di Somma Lombardo ci ha procurato 14 rinnovi; Guido Monzino di Milano ha rinnovato l'abbonamento per 47 guide della Valtournanche.

Hanno «arrolondato» l'abbonamento: Odilia Berti, Venegono S.; Sezione C.A.I. Fiume; Mario Bisaloli, Padova; Franco Papotti, Parma; Sezione C.A.I. Codogno; Leonida Gardia, Padova; Giovanni Cattani, Milano; prof. Desiderio Nai, Milano; Olga De Grandi, Varese; cav. uff. Leone Cabaliati, Vicenza; dott. Francesco Silva, Seregno; ing. Luigi Zobele, Trento; dott. Carlo Baldi, Padova; avv. G. Franco Moroni, Varese; Giovanni Dagnino, Genova; Gianni Zennaro, Mestre; Andrea Scampini, Gallarate; Italo Lana, Venezia; dott. Lombardo Berti, Milano; Riccardo Rimpresa, Monza; Giulio Fioretti, S. Martino Valmasino; Sergio Donati, Mantova; geom. Pericle Sacchi, Cremona; cav. Giuseppe Parola, Cuneo; Bepi De Francesch, Moena; Luciano Rainoldi, Vigevano; Giorgio Kaiser, Genova; dott. Adriano Bonini, Bondeno; Renzo Gandolfi, Bergamo; Aurelio Zizza, Catania; Giovanni Russoni, Cavaria; Cesare Mazzel, Forte dei Marmi; Sigerio Ruffo, Bologna; Emilio Mezzano, Pieve Ligure; prof. avv. Domenico Castagna, Genova; cap. Giuseppe Lamberti, Cervinia; Francesco Gerbi, Borgonovo V. T.; Francesco Mariano, Sassuolo; Antonio Sala, Lonate Coppino.

Una novità eccezionale per gli AUTOMOBILISTI!!!
Con il «Liquid Tire Chain» della Dow Chemical Co. NON SI SCIVOLA PIU' SULLE STRADE GHIACCIATE O INNEVATE
Chiedete il «Liquid Tire Chain» in confezione spray nei migliori negozi di autoaccessori e autoricambi.
Distribuzione ai rivenditori per l'Italia: CAMET - AGRATE BRIANZA

CALDI E LEGGERI ANCHE SULLA NEVE...

...con i modelli sportivi della Maglieria Ragno, in compagnia della vostra maglia Ragno in lana, zephir, cotone potete affrontare tutti i capricci del tempo, nel più perfetto confort.
Nell'assortimento Ragno trovate i modelli adatti a tutte le esigenze, per lo sci e la montagna, in tutte le taglie per uomo, donna, ragazzo.
MAGLIERIA RAGNO

C. A. I. SEZIONE DI MILANO
e sue Sottosezioni

Orario diurno: da lunedì a venerdì dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle 19; sabato dalle ore 9 alle 12. Serale: martedì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Telef.: 808.421 - 896.971

Quote sociali 1969

In Segreteria si accettano i pagamenti delle quote sociali per l'anno 1969, così fissate per ogni categoria:

Ordinari sezione . . L. 5.000 più L. 250 Assicurazione
Aggregati sezione . . L. 2.500 più L. 250 Assicurazione
Ordinari sottosezioni . L. 4.000 più L. 250 Assicurazione
Aggregati sottosezioni L. 2.000 più L. 250 Assicurazione
Aggregati Alpes . . . L. 1.500 più L. 250 Assicurazione
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sezione . . . . L. 1.000
Tassa iscrizione nuovi Soci Ordinari e Aggregati Sottosezioni . . . L. 600
Nuovi Soci Vitalizi . . . . L. 25.000
Contributo Volontario Vitalizi . . . L. 3.500

Le quote comprendono l'Assicurazione obbligatoria, 12 numeri della « Rivista Mensile » e i numeri de « Lo Scarpone » del 1.o e del 16 di ogni mese.

Le quote possono essere versate anche sul C.C. Postale n. 2/18666, intestato Club Alpino Italiano, Sezione di Milano, 20121, via Silvio Pellico 6.

Secondo elenco Natale Alpino

Rossi Luigi L. 5.700; Colombo Edoardo 500; Borletti gran. uff. Ferdinando 10.000; Borletti dr. Ing. Mario 20.000; Baccalini Luigi 2.000; Ciscati avv. Fausto 2.000; Lucioni figli 10.000; Chiodi dott. Angelo 10.000; Colombo Aldo 1.750; Ripamonti dr. Bruno 5.000; Barajon rag. Bruno 5.000; Pajan Piero 5.000; Stigliani Giuseppe 1.750; Rechedi Filippo 4.750; Perego Luigi 1.750; Gaffanti ing. Antonio 1.000; N. N. 1.000; De Berra dr. Alberto 1.000; Rossari dr. Ing. Luigi 100.000; Guaico dr. Giorgio 5.000; Zazzera Carla 1.000; Ambacher Olga, donti Meriuzzi Roma Silvano 4.000; Banfa Cesare Fonti 5.000; Rusconi Ada 1.000; Silvestri Maria 5.000; Esposito Maria Teresa 3.000; Sottosezione C.A.I. Comit 150.000; Guido Monzino locchi 20.000; Brustio cav. del lav. 10.000; Pellegrini avv. Luigi 1000; Brunetti Francesco 1000; Leguti Renato 1000; Pertaglione 2000; Foglia Angelo 1000; Giani Teobaldo 500; Brandini Renzo 2000; Brambilla Emilio 5000; Tacconi avv. Carlo 3000; Acquati ing. Giuseppe 2.750; Dalti Roberto 1.000; Banca Nazionale del Lavoro 50.000; Banco di Roma 5.000; Braghieri ing. Carlo 10.000; Barenghi Renzo 250; Ferri rag. Mario 2.000; Elli Officiere 2.000; Ambacher Gabriele 1.000; Colombo Stefano 2.000; Rigetti Roberto 1.000; Berni Arnaldo 2.750; S.r.l. Biraghi e C. 16.000; Gilberti Conte Tullio 5.000; Ferrari avv. Ettore 1.000; Boccalli Egidia e Pietro 2.000; Delmonte Maria 2.250; Trinini Erminia 500; Fanzanti dr. Stefano 7.500; Esposito Luciano 1.000; Pedone ing. Alberto 500; Paladini Giuseppe 5.000; Masiano Erminio 1.000; Azzimonti Luigi 1.000; Ezio Vellongna 2.000; Navone Carlo 1.000; Cardani rag. Piero 500; Canedi Armando 2.000; Castiglioni ing. Ermiro 2.000; Cereatelli Colombo Lidia 1.000; Martinoli dr. Giovanni 1.000; Rosai Angela 1.000; Sesone avv. Antonio 2.000; Mallone Enrico 1.000; Calvetti Camillo 3.000; Ganassini Giandomenico 3.000; Casiraghi Ugo 5.000; Grenzi Giorgio 1.000; Gelli Giorgio 1.000; Gelli dr. Sergio 2.000; Accanti Giuseppe 1.000; Citolina Alberto 1.000; Zanetti Giuliana 1.000; Michetti Spartaco 2.000; Rossi Vittorio 5.000; Galletti Giuseppe 2.000; Cordano Carlo 1.000; Buzzi dr. Mario 2.000; Trentin Adelchi 1.000; Marcandelli Giuseppe 5.000; Venturini dr. Giorgio 1.000; Cicchetta Giovanni 1.000; Brevigliari A. 3.000; Leuenberger Werner 2.000; Rossi Massimiliano 1.000.

Attività della Commissione scientifica

Il 17 dicembre si è avuta in sede una serata dedicata a « I sassi fiorit » con la partecipazione del prof. Bonollo numeroso ed altamente qualificato, come difficilmente avviene per riunioni del genere.

La manifestazione era impernicchiata sulla presentazione di diapositive del dott. E. Pesce ed E. Tagliabue con commento di quest'ultimo, ed aveva per tema la vegetazione e la flora pioniera viventi sui detriti di alta quota nella conca di Cervinia.

L'argomento che presenta degli interessanti aspetti di ordine ecologico e fitosociologico, vorrebbe essere l'inizio di una trattazione più ampia sulla vegetazione alpina, considerata non come singoli fiori isolati, ma come associazioni vegetali che si modificano secondo l'altezza, la natura del terreno ed il clima in generale.

E' stato scelto, come argomento iniziale, un ambiente abbastanza tipico, caratterizzato da detriti sassosi più o meno stabili dove i vegetali che riescono ad insediarsi si raggruppano in due associazioni principali determinate dalla presenza o dalla mancanza di calcare nel suolo.

Oltre a questo si sono viste le associazioni delle vallette nivali di alta quota ed è stato accennato a quelle proprie dei pascoli.

L'oratore ha così iniziato un discorso sulla vegetazione alpina, parlando dall'alto dove le associazioni sono più semplici e meno numerose, per scendere poi ad orizzonti via via più ricchi e variati come il pascolo, la boscaglia alpina e le foreste: alpine, subalpine e montane.

Un interesse particolare interesseranno poi le associazioni rupestri che comprendono la così detta flora nobile alpina, già in parte trattate lo scorso anno in occasione del 150.o anniversario della Campanula Raineri e che si presenta sul litifiore svolgimento.

Concorso fotografico

La Commissione Scientifica del C.A.I. Milano organizza un Concorso fotografico aperto a tutti i Soci del C.A.I.

Il tema da illustrare con le fotografie è: « *Aspetti naturalistici del sistema alpino* ».

I partecipanti dovranno dimostrare di saper vedere e apprezzare la nostra montagna con occhi attenti e curiosi naturalisti.

Il concorso si articola nelle seguenti sezioni:

1) fotografie stampate in bianco e nero (formato min. 13x18);

2) diapositive a colori (formato min. mm. 24x36).

Ogni concorrente non potrà inviare più di 5 fotografie per ogni sezione. Ogni fotografia dovrà essere corredata di titolo, luogo, data e possibilmente di una breve spiegazione scientifica del soggetto fotografico (eventualmente dati tecnici fotografici; nome, cognome, indirizzo del partecipante).

Una mostra fotografica del materiale pervenuto sarà allestita in Sede; sarà pure organizzata una serata di proiezione delle diapositive nel corso della quale avverrà la premiazione.

Le fotografie, corredate dei dati anagrafici dei concorrenti e delle didascalie illustrative delle opere dovranno pervenire alla Sezione del C.A.I. Milano, Concorso fotografico, via Silvio Pellico 6, Milano, entro il 31 gennaio 1969.

A fine concorso le opere saranno a disposizione dei partecipanti che le vorranno ritirare.

I partecipanti al Concorso sono tuttavia impegnati a cedere al puro prezzo di costo la copia delle fotografie che il Comitato riterrà di richiedere per l'arricchimento della raccolta della Sezione o dell'Istituto Vittorio Sella di Biella.

Felicitazioni

Al nostro amico STEFANO COLOMBO è stata affidata in questi ultimi giorni una importantissima carica. Le più vive felicitazioni da parte degli amici.

Sottosezione G.A.M.

Natale Alpino G.A.M. 1968. — Domenica 15 dicembre una quarantina di soci si sono portati con macchine proprie sulla stretta strada che porta a Cespedosio in Alta Valle Brembana. Enormi massi di marmo caduti sulla strada il sabato, hanno permesso all'ultimo momento di aprire un varco fra le grosse pietre e raggiungere il villaggio dove i 80 abitanti erano in trepida attesa.

Dopo la celebrazione della S. Messa nella chiesetta, il parroco don Angelo ha particolarizzato il significato morale della bella manifestazione, ringraziando il G.A.M., il Coro A.N.A. di Milano ed il Corò Genzianella di Biella per la realizzazione di questa simpatica cerimonia.

Il presidente del G.A.M., Tomasi, ha fatto rilevare lo spirito del Natale Alpino. Distribuiti i pacchi dono ai piccoli delle frazioni della zona, si è benedetta la nuova aula dedicata al nostro indimenticabile Natale Bellandi.

Spartitiq. - 10 gennaio, partenza piazza S. Stefano ore 5.30, in torpedone; arrivo Salice, S. Ulzio ore 9.30; partenza ore 17; arrivo Milano ore 22 circa.

Quote: L. 1.000 (C.A.M.; Lire 1000; C.A.I.; L. 2000 non soci. Iscrizioni in sede con anticipo L. 1000.

Assicurazione infortuni e responsabilità civile. — Con l'inizio della stagione 68-69 abbiamo concordato con la Compagnia Latina una nuova forma di assicurazione per i nostri soci, in sostituzione di quella sinora in vigore.

Abbiamo inclusa il rischio della responsabilità civile verso terzi durante la partecipazione alle gite, per i seguenti massimali: 30.000.000 per sinistro con limite di 10.000.000 per persona sinistrata e di 3.000.000 per danni a cose e/o animali.

I massimali infortuni sono invariati e cioè: 3.000.000 invalidità permanente; 100.000 rimborso spese mediche, chirurgiche, ospedaliere comprese il trasporto del ferito al sinistro ai luoghi di cura (escluso i mezzi aerei).

La durata delle polizze è annuale e si garantisce solo operanti durante tutte le gite svolte se non organizzate dal G.A.M. Il premio, complessivo per i due rischi, è di L. 3320 annue.

Sottosez. Gervasutti

Epifania a Bardonecchia — Si organizza per l'Epifania, 4-5-6 gennaio, gitosima, una gita sciistica a Bardonecchia. Viaggio s.r. in torpedone. Informazioni in sede o presso i soci Gino Tagliabue, tel. 80.36.92 e Sergio Dalla Pasqua, t. 74.01.44.

Programma gite sciistiche 1969 — 4-6 gennaio, Bardonecchia; 19 gennaio, Passo del Tonale; 26 gennaio-2 febbraio, settimana sciistica a S. Cassiano; 9 febbraio, Bestriere; 22-23 febbraio, carnevale a Madonna di Campiglio; 9 marzo, Passo dell'Aprica; 16-18 marzo, Folgarida; 23 marzo, Canpoggio; 6-7 aprile, Pasqua a Falcade; 13 aprile, Santa Caterina di Valfurva; 26-27 aprile, Courmayeur; 4 maggio, Corvatsch (Engadina).

Sottosezione Pirelli

Epifania al Monte Bondone - Partenza 3 gennaio dal centro Pirelli, ore 18, in torpedone; arrivo a Trento ore 23. Giorni 4, 5 e 6, trasferta da Trento ai campi del Bondone e ritorno. 7 gennaio, ore 17, partenza in torpedone da Trento. Arrivo a Milano ore 21.

Quote: L. 11.000 dipendenti e familiari soci sezione; L. 14.200 non soci. Comprende viaggio da Milano Trento, servizio di salita e discesa al Monte Bondone, pensione dal pernottamento del 3 gennaio alla seconda colazione del giorno 6. La seconda colazione dei giorni 4, 5, 6 sarà consumata in un ristorante del Monte Bondone. Istruzione in Sede.

Carnevale a Pejo - Partenza 21 febbraio, Centro Pirelli, in torpedone; arrivo Pejo ore 24; ritorno 23 febbraio ore 17, arrivo Milano ore 22.30. Quote: L. 8.500 dipendenti e familiari a carico, soci Sezione; L. 9.000 gli altri. Comprende viaggio in torpedone Milano-Pejo e ritorno, pensione completa dal pernottamento del 21 febbraio alla seconda colazione del 23 febbraio.

Selmana bianca Passo S. Pellegrino - Partenza in torpedone ore 6 del 2 febbraio, dal Centro Pirelli; arrivo S. Pellegrino ore 14. Partenza ore 16 del 9 febbraio, arrivo Milano ore 22.

Quote: L. 24.000 dipendenti e familiari Soci della Sezione; L. 28.000 non soci. Comprende viaggio a/r in torpedone Milano-Passo di S. Pellegrino, pensione completa dalla cena del 2 febbraio alla seconda colazione del giorno 9. Per camere singole, supplemento L. 300 al giorno. Iscrizioni in sede con anticipo impegnativo.

Monte Bondone - 21 febbraio - 23 febbraio. Partenza Centro Pirelli, ore 16 del 21 febbraio; arrivo al Monte Bondone ore 23. Partenza Monte Bondone, ore 17 del 23 febbraio; arrivo Milano ore 21.

Quote: L. 9.000 dipendenti e familiari Soci della Sezione; L. 10.800 non soci. Comprende viaggio a/r in torpedone e pensione completa dal pernottamento del 21 alla seconda colazione del giorno 23. Iscrizione in sede con quota impegnativa L. 3000.

BOLOGNA

SOTTOSCRIZIONE

per il restauro e l'ampliamento del Rifugio « F. Cavazza » al Pissadù - « Gruppo di Sella »

metri 2587

Somma raccolta L. 2.400.000

Ing. Giorgio Regazzoni lire 5.000, Piero Pozzati L. 10.000, Ceroghino Mariano L. 5.000, avv. Francesco Zocconi L. 1.000, Tamburini Tarcisio L. 10.000, Calassi Ivo L. 500, Fabbri Agnese L. 1000, Cardinaux Riccardo L. 25.000, Corticelli Giuseppe L. 5.000, N.N. L. 3.000, Fiorini Carlo L. 5.000, Serra Giuliano L. 10.000, Civallero Emma e Elisabetta L. 1.000, N.N. L. 2.000, Fanathlon Club L. 60.000; N.N. L. 2.500, Automobile Club L. 40.000, Zatnai Pietro L. 1.000, Ruertes avv. Ruggero L. 5.000.

Bernardi presenta « Antartide di Mauri »

La sera di martedì 17 c.m. alla Sala Bossi, il socio Alfonso Bernardi ha presentato il libro « *Antartide* » di Carlo Mauri, dapprima è stato proiettato il film - *144 giorni nell'Antartide* ».

I soci intervenuti numerosissimi, hanno applaudito calorosamente sia la presentazione di Alfonso Bernardi, sia l'interessante proiezione del film.

Pieropan presenta « Montagne che scottano »

Il 6 dicembre al Circolo Dipendenti della Cassa di Risparmio, amico Giovanni Pieropan, ha tenuto una conferenza con proiezione di diapositive, in occasione della presentazione del libro « 1916 le montagne scottano ».

I soci intervenuti hanno appunto l'interessante conferenza.

LUTTO

Per improvviso e rapido morbo non è più fra noi Venanzio Schiavio fedele socio dalla nostra Sezione *da oltre un trentennio*.

Nonostante l'età avanzata, la montagna lo vedeva ancora sub ospite non appena i grandi lavori di lavoro glielo permettevano.

Sempre seguiva con appassionato interesse le vicende della sezione *nella sua attività, soprattutto nello sviluppo della scuola alpinismo* a cui non mancava mai di dare il suo aiuto inestimabile quando se ne presentava l'occasione.

Tutta la sezione lo rimpiange, tutti i soci affettuosamente lo ricordano e ne ricorderanno l'esempio.

Scuola di sci

Si invita a sollecitare le iscrizioni: posti sono i posti ancora disponibili: inizio del corso, domenica 12 gennaio a Campoglio (2 domenica); accesso: pullman (3 domenica) e 4 domenica).

La quota di L. 10.000 da diritto a due ore di lezione, per ogni classe, per domenica; 8 viaggi A/R, in torpedone; l'assicurazione infortuni allievi, per il periodo di scuola; artistico distintivo della scuola di sci S.E.M.

Prenotazioni: sino ad esaurimento disponibilità posti, in Sede ogni martedì e venerdì (non festivi) da D. Ravarino e Nino Sala.

C.A.I. Sezione S.E.M.

Via Ugo Foscolo 3 - MILANO - Tel. 899.191

Settimana sciistica a Corvara in Val Badia

12-19 gennaio 1969

Viaggio in 1.a classe ferrovia fino a Bolzano; da Bolzano in autobus.

Ritrovo domenica 12 gennaio: Ufficio Informazioni Stazione centrale, ore 6.50.

Partenza ore 7.10; arrivo a Corvara alle ore 16.35 (con intervalli di 1 ora a Verona e 1 ora e 20' a Selva di Val Gardena.

Ritorno, domenica 19; partenza da Corvara ore 16.17; arrivo a Milano Centrale ore 0.45.

Quota viaggio: A-R, a tariffa ridotta per comitiva (minimo 10 persone) L. 5.000; A.-R. a tariffa normale L. 7.400.

Quota pensione giornaliera all'Albergo « Pis da Foc », in Corvara, telef. 83.045, L. 2.800 (per camera con servizi); lire 2.400 (con camere senza servizi); camera singola, L. 150 in più.

Direzione settimana sciistica: Nino Sala, via Mascagni 3, telefono 49.11.84.

Con riserva di variare l'orario: Predisazioni sull'orario dello sciare; sciare prima della partenza. Chiusura delle iscrizioni (con anticipo) la sera di martedì, 7 gennaio, in sede, dalle ore 21.15 in avanti.

L'accademico Gino Buscaini narra la conquista del Picco S. Exupery

Alla Sala Schuster di Milano, su iniziativa della locale S.E.M., l'accademico *Gino Buscaini ha raccontato* com'è avvenuta la conquista del Picco Sant'Exupery, nelle Ande patagoniche. La splendida montagna si trova fra il Fitz Roy ed il Cerro Torre.

Il Buscaini è stato presentato da Sergio Lucchi, capo della scuola di roccia della S.E.M. La spedizione alla Ande, com'è noto, è stata organizzata lo scorso anno dalla XXX Ottobre di Trieste. La capeggiava l'accademico varesino Gino Buscaini; c'erano fra i componenti sua moglie Silvia ed i triestini Lino Candot, Walter Romano e Silvano Sinigoi. Partiti il 21 dicembre 1967 da Genova, i cinque hanno effettuato l'ascensione al Picco Sant'Exupery nei giorni 21, 22 e 23 febbraio, scendendo il 24 per la stessa via.

Buscaini è stato quantomai efficace nel racconto, sempre equilibrato, pacato: l'attenzione del pubblico nasceva spontanea dalla vicenda narrata, e le splendide didascalie valevano ad attanagliarla. Dopo un primo tentativo dal versante occidentale, i cinque con lunghe marce si sono portati verso quello orientale; un'alternativa di pioggia e neve, susseguirsi di speranze e delusioni, furono la premessa dello scatto finale: già in precedenza, i cinque scalatori avevano attrezzato un lungo tratto ed anche questo è stato posto in giusta evidenza da Buscaini.

In chiusura della serata l'avv. Romanoff, presidente della S.E.M., ha ringraziato l'oratore fra i vivi applausi di un pubblico composto in grandissima parte di giovani alpinisti.

Marcello Dardi

Cittadella

Si è riunito il direttivo della sezione per nominare il presidente e distribuire le cariche sociali. A votazione unanime è stato eletto per il biennio 1969-70 Marcello Lago, che ritorna alla presidenza dopo tre anni di ininterrotta collaborazione come consigliere. Vicepresidente: Giorgio Fiori; segretario: Attilio Bizzotto; consiglieri: Amedeo Piran, Piero Monegatto, Giorgio Ganazzia, Nino Vettori, Gianni Dal Bio, Giorgio Zanon, Carlo Baraggi, Sandra Benetello; revisori dei conti: P. Luigi Livraghi e Ino Merlin.

Fra gli escursionisti

GRUPPO CULTURALE G.M. MILANO. — Gita a Foppolo in Val Brembana, 21 gennaio, partenza in torpedone ore 6.30, da via P. Leoni 4. Arrivo ore 9.45. Partenza per il ritorno ore 16.30. Quota viaggio s.r. L. 600 iscritti, L. 800 dipendenti non iscritti; lire 1000 aggiunti. Eventuale colazione (da prenotarsi) L. 1.350.

ROMA

Auguri fra Soci

La riunione del Consiglio direttivo, che ha avuto luogo il *19 dicembre, è stata solo in parte* dedicata ad argomenti inerenti l'attività della Sezione; seguendo una prassi, ormai tradizionale, si è presto indirizzata verso un simpatico incontro per un gaio scambio di auguri, per l'imminente Natale e per il nuovo anno, e si è conclusa con un festoso brindisi.

Il presidente Datti, che aveva voluto invitare anche i soci — anziani e giovani — che più *attivamente collaborano, anche senza ricoprire speciali cariche*, alla vita del Sodalizio, ha rivolto ai presenti un breve discorso che è stato l'espressione dell'alta sua carica umana e del suo attaccamento al Club Alpino. Infine ha consegnato a ciascun *socio un suo particolare dono*.

A loro volta i convenuti, a testimonianza del loro affetto, hanno offerto a lui un presente.

Il giorno successivo, nella consueta riunione in sede del venerdì sera, anche i numerosi altri soci si sono scambiati gli auguri ed hanno fatto, con l'occasione, ricevuto i ramoscelli natalizi che hanno riempiuto con un'offerta pro-rifugi.

Anche il 1969 inizia quindi nel clima di cordialità che ha caratterizzato gli anni precedenti e non c'è che da augurare che anche coloro i quali, certamente in gran numero, chiederanno per la prima volta di iscriversi alla Sezione, siano presi presto dallo spirito associativo e partecipino con entusiasmo alle gite ed alle manifestazioni che sono in programma per il nuovo anno.

Concorso fotografico

Si è concluso il Concorso fotografico « La mia estate » che la Presidenza della Sezione aveva bandito nel giugno scorso.

La Commissione giudicatrice, scelta tra le persone particolarmente esperte nel campo della fotografia alpinistica, ha emesso il suo verdetto con il quale il primo premio per la « Sezione bianco e nero » è stato assegnato a Marcello Bruzzese che ha presentato una bella immagine di una sosta in montagna scattata durante una delle *ascensioni del Congresso CAI di Agordo*; un altro primo premio, relativo alla « Sezione colore », è andato a Maurizio Fraschetti che, con l'inguadatura di una baita nei pressi di una cascata nel Parco Nazionale del Gran Paradiso, ha saputo dare al paesaggio un significato poetico.

I secondi premi sono risultati assegnati a Giovanni Bruzzesi ed a Giovanni Cotesi; i terzi a Riccardo Bruzzesi, a Luigi Brignardello ed al vecchio socio Ventola.

La consegna dei premi avvenuta il giorno 13 dicembre, ha offerto l'occasione di riunire nella sala della sede di via Ripetta molti soci. Il Conte Datti ha rivolto ai presenti ed ai premiati alcune parole di compiacimento rilevando l'importanza della fotografia in gruppo alpinistico, particolarmente per il vivo ricordo che ne risulta di tanti amici che hanno partecipato ad escursioni impegnative ed a simpatiche gite.

Film sull'Antartide

Per il 14 gennaio è stata organizzata una serata cinematografica che avrà luogo nel Teatro della Casa dello Studente presso il Ministero degli Esteri.

Data l'attualità delle spedizione alpinistica del CAI in Antartide, guidata da Carlo Mauri, verrà proiettato il film in tecnicolor « 140 Days under the World » che descrive il programma neozelandese di lavoro del Continente antartico; la pellicola, che è in edizione italiana, è stata gentilmente concessa dall'Ambasciata a Roma della Nuova Zelanda.

Seguiranno due altri film, pure neozelandesi, uno a colori di sport invernali ed un altro, in bianco e nero, relativo ad una ascensione al monte più alto della Nuova Zelanda ed intitolato « Prelude to Aspirina ».

E.S.C.A.I. Roma

Accantonamento invernale a Roccaraso: successo strepitoso e la nostra Sezione è subissata di altri posti. Sono stati respinti altri 16 posti, fuori albergo, ma non vi sono buttrappa alcun possibilità. Gli iscritti risultano quindi ben 31. Dirigerà il soggiorno il Reggente Pellegrini con la collaborazione di Luchino Amorese, Paolo Cingolina, Fiorella De Simone e dei consiglieri Clementi.

Torpedoni della neve: avranno inizio il 12 gennaio con destinazione Campo Staffi. Come per gli sciatori alpini un pullman sarà riservato ai più piccoli che verranno sempre accompagnati dal Reggente Pellegrini.

Si porta a conoscenza di tutti gli interessati che quest'anno sarà possibile usufruire del Self Service presso il nuovo Hotel Rifugio Staffi.

Funzionerà la scuola di sci per principianti e tutti gli iscritti potranno fruire di riduzioni sui mezzi di risalita.

Vita della SAT

La Sezione di Trento per il Natale Alpino — E' ormai tradizione che gli alpinisti tridentini si rechino durante il periodo natalizio in qualche paesello semi-dimenticato, per compiere un gesto di solidarietà alpina. Quest'anno il Natale alpino sarà celebrato a Roncegno, a S. Brigida ed a Monte di Mezzo.

Il Comitato della Sezione rivolge un appello ai soci e simpatizzanti perchè siano molti i partecipanti alla benefica manifestazione.

Il Comitato intende organizzare anche una visita ad una casa per anziani perchè gli ospiti abbiano un segno e un sorriso.

Le offerte e le adesioni vanno inviate come di consueto alla sede della SAT, sezione di *Trento, Trento, via Manci 108.*

Soc. Alp. F.A.L.C.

MILANO - Via Disciplinare Tel. 89.38.70

Cima Roma — Sci alpinistico.

— Pochi i partecipanti a questa prima uscita colle pelli di foca, ma fortunati per aver trovato una giornata favorevole: lasciato alle spalle il passo del Groste, raggiunto colla funivia, gli escursionisti attraversavano la parte alta del Grostedi fino ad aggirare le propaggini della cima Groste.

La marcia procedeva su circa venti centimetri di neve fresca e farinosa su di un fondo pieno frequentemente mosso da alti salti che costringevano a lunghi giri e sali-scendi (risultati molto faticosi al ritorno).

Risalita la vedretta Flavona, veniva raggiunta la vetta dopo aver lasciati gli sci poco sotto. Un orizzonte sgombero da nubi permetteva alla vista di spaziare molto lontano; qualche foto, uno spuntino ed iniziava la discesa il cui primo tratto, sulla vedretta, veramente entusiasmante. Una lunga discesa sulla pista del Groste fino a Campo Carlo Magno completava la giornata mentre il cielo rannuvolatosi minacciava pioggia.

Prossime gite — Andermatt col treno della neve per il prossimo 10 gennaio.

Settimana sciistica a Davos dal 26 gennaio al 2 febbraio; quote da L. 20.400 a L. 25.200; trasporto settimanale valido per tutti gli impianti di risalita L. 21.000. Organizzatori: Mazzoni Sergio e Vanda Petrolini.

La gita sciistalpinistica del mese di gennaio avverrà in data da destinarsi all'Alpe Gabiet, per informazioni rivolgersi in Sede a Campi o Helchele.

ARMANDO PASINI responsabile
Editori - Fratelli Pasini

Autorizzazione Tribunale Milano 2 luglio 1948 - N. 184 dal Reg.

Tip. S.A.M.E. - Palazzo dei Giornali Milano - Piazza Cavour, 2

L'ECO DELLA STAMPA
Fondato nel 1901
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
Direttore: Umberto Frugoniato
Via Giuseppe Compagnoni 28
MILANO - Telefono 72.33.33
Casella Postale 3549 - Telegrammi: Ecostampa - Milano

I più moderni e pratici calzoni da Sci della più vecchia e Specializzata Sartoria Sportiva
GIUSEPPE MERATI
MILANO - VIA DURINI, 3
TELEF. 70.10.44
Sci ad Accessori delle migliori Marche

ITALO SPORT
ARTICOLI SPORTIVI E ABBIGLIAMENTO
SEDE: VIA ARCIMBOLDI 3 (ang. via Lupetta) tel. 893.275 - 806.985
VIA MONTENAPOLEONE 17 - tel. 709 697
SUCCURSALE CORSO VERCELLI 11 - telefono 464.291
Qualsiasi riparazione per qualsiasi sci

Nelle altre Sezioni del C.A.I.

Livorno

Programma gite: gennaio-febbraio - Gita sciatorie domenicali; 16 febbraio - Gita invernale a Foce di Moscetta (m. 1160); 16 marzo - Traversata Stazzema - Alpe delle Grotte - Callare di Mutanna (m. 1130) - Gratacuolo - Cassoli; 20 marzo - Gita al Monte Sagro (m. 1749) di Campocecina; 13 aprile - Gita alla Pania della Croce (m. 1859; Comitiva « A »: Cardoso - Foce di Valli - Costa Pulita - Cresta Sud - Pania della Croce e discesa a Lecciglioni; Comitiva « B »: Levigliani - Foce di Moscetta; 25 aprile - Gita al Monte Antola (m. 1367) da Torriglia (Appennino Genovese); 4 maggio - Traversata Pescaglia - Monte Matanna (m. 1317) - Stazzema; 18 maggio - Gita al Rifugio Donegani; Comitiva « A » ascensione del Pizzo d'Uccello (metri 1781) attraverso la cresta di Capradosso; Comitiva « B »: Foce di Giovo.

Moltrasio

La Sezione, in collaborazione con la Combattenti e Reduci e la Pro Loco, ha organizzato una serata di canti alpini, in occasione del cinquantenario della Vittoria. Lo spettacolo si è svolto al Cinema-teatro dell'Oratorio; il protagonista è stato un coro d'eccezione: il Coro "Sci Club Scarpone" di Milano, diretto dal maestro Vincenzo Carnisi.

Il programma comprendeva canti alpini e canzoni popolari, e terminava con « Oggi è nato in una stalla » della val di Fiemme.

Salone stipato, applausi da far crollare il soffitto ed entusiastiche richieste di bis.

Monza

Nell'Assemblea generale ordinaria, tenutasi il 12 dicembre 1968, si è eletto il nuovo Consiglio direttivo per il biennio 1969-1970.

Non avendo il presidente uscente Carlo Schiatti ripresentato la candidatura, il nuovo Consiglio rimane così eletto: presidente: Rino Vismara; vice presidente: Silvio Colombo; segretario: Alberto Schiatti; Tesorieri: Carlo Frigeri e Mario Vismara; direttori corso rocciatori: Carlo Casati e Angelo Pizzoccolo; spedizioni Alpinistiche: Carlo Frigeri; relazioni con la stampa: Carlo Frigeri; pubblicità e propaganda: Carlo Casati e Gianni Battocchi.

Altri consiglieri con diverse mansioni: avv. Paolo Teruzzi, Dr. Giuvittorio Fossati Bellani, Felice Arcelo, Gianni Arlati, Lamberti Lamberto.

Nel numero del 1.o dicembre (n. 23) del giornale, per un errore d'impaginazione, abbiamo pubblicato sotto « Monza » i risultati di elezioni avvenute in altra Sezione. Poichè le elezioni monzesi erano prevista per il 12 dicembre, i Soci hanno subito capito che si trattava di un errore, del quale ci scusiamo.

Pisa

La Scuola « Donato Di Vestea » della Sezione, organizza il 5.o corso d'alpinismo. Direttore l'Istruttore nazionale A. Nerli; ammessi 20 soci in tutto, a giudizio insindacabile della Scuola. Quota d'iscrizione lire 10.000. Possono partecipare solo i soci del C.A.I.

Pordenone

Gruppo aziendale Zanussi

Alla sede della Sezione ha avuto luogo l'assemblea dei soci del Gruppo C.A.I. presso le *Industrie Zanussi*. Il segretario dei Gruppi aziendali sportivi, Sergio Gentilini, ha dato il benvenuto agli intervenuti e ha ceduto la parola al fiduciario del Gruppo, dott. Bruno Crepaz.

Il fiduciario, commemorato l'ing. Lino Zanussi, socio promotore e fondatore del Gruppo aziendale, ha illustrato l'attività svolta nel corrente anno: in particolare ha posto l'accento sul socio in continuo aumento (più di 150), sul felice esito dei soggiorni invernali, sulle gite estive, sulla felice collaborazione organizzativa con la Sezione di Pordenone.

Il fiduciario ha premiato una decina di soci ed ha poi delineato il programma delle attività invernale ed estiva e delle iniziative culturali.

Il fiduciario Bruno Crepaz ha ringraziato per la fattiva collaborazione i consiglieri Dino Zanzot, Brigida De Monte, Romeo Nadalin, Giuseppe Meschnik, Eros Querin e Sergio Fradeloni.

Illustrati i motivi per i quali non gli era possibile riprendere la candidatura a fiduciario, ha dichiarato aperte le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo per l'anno 1969.

Il Consiglio uscente, a nome *dei soci del Gruppo, ha donato* una medaglia d'oro al dott. Bruno Crepaz per la pluriennale attività, come fiduciario del Gruppo, promotore e organizzatore delle iniziative del Gruppo aziendale e consigliere del C.A.I. Pordenone.

Le elezioni del nuovo Consiglio hanno dato il seguente risultato: fiduciario Giuseppe Meschnik; consiglieri: Bruno Crepaz, Brigida De Monte, Romeo Nadalin, Eros Querin, Almo Spadroni, Dino Zanzot.

Il Consiglio neo-eletto ha quindi assegnato i compiti specifici: a Eros Querin l'organizzazione dell'attività estiva; a Giuseppe Meschnik il coordinamento dell'attività invernale.

Ai lavori ha presenziato G. Carlo Predieri in rappresentanza ufficiale delle Sci-C.A.I. e della Sezione C.A.I.

Reggio Emilia

Tesseramento 1969 — Si invitano i soci a rinnovare l'adesione al « C.A.I. » per il 1969 presso la Segreteria della Sezione che è aperta ogni giorno dalle 18 alle 20.

Ricostruzione Rifugio Cesare Battisti — Purtroppo molti trofei soci non hanno ancora aderito alla raccolta dei fondi necessari alla ricostruzione.

Il Rifugio è già coperto e sfida sfidando le intemperie del primo inverno della sua nuova vita.

Per completarlo attendiamo le offerte, anche modeste, ma di tutti!!!

Sempre nel quadro delle iniziative per la raccolta di fondi, informiamo che presso la nostra Sede sono in vendita magnifiche fotografie del Rifugio in formato cartolina.

Gitone di Cortina — Si ricorda che dal 18 al 26 gennaio verrà effettuato il tredicesimo « Gitone di Cortina d'Ampezzo ». In tale occasione avrà luogo la tradizionale gara sciistica di discesa a coppie miste « Lei e lui » per la disputa del 5.o e 6.o Trofeo Splendid Hotel Venezia. In una successiva festa danzante oltre la premiazione della gara sciistica, verrà eletta « Miss C.A.I. 1969 ».

Le prenotazioni per tale gitone sono già numerose, vi sono però ancora dei posti liberi.

Il rifugio Brioschi della Sezione di Milano del C.A.I. sulla vetta del Grignone (metri 2410)